

NUOVO STUDIO GAMMA

Progettazione grafica su cartelli Tell P.V.C Pannelli

Via Callegherie, 27
Tel. 0542/23065 IMOLA

NUOVO STUDIO GAMMA

Progettazione grafica su Cartelli Tell P.V.C Pannelli

Via Callegherie, 27
Tel. 0542/23065 IMOLA

QUINDICINALE - FONDATA DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - Imola Sped. in abb. postale gruppo II/70 - tel. 34335/34959 - Pubblicità, Concessionaria esclusiva Promos - Via Selice, 47 - Imola - Tel. 24242/26438 Tipografia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54

Chiuso in tipografia
il 28 gennaio

IL DITTATORE SADDAM HUSSEIN ALLE CORDE, TENTA IL TUTTO PER TUTTO

Il Golfo in fiamme

Le massicce bombardamenti e isolato nel consesso delle nazioni, Saddam Hussein non si pone più nessun limite. Calpesta le convenzioni internazionali costringendo i prigionieri a mettersi a berlina di fronte alle telecamere. Provoca una catastrofe inondando il Golfo Persico, forse con lo scopo di inquinare il meccanismo di limitazione delle acque che alimenta gli acquedotti dell'Arabia Saudita, forse con l'intento di creare una barriera contro un eventuale sbarco dei terroristi a compiere contro obiettivi di qualunque genere purché siano in qualche modo connessi con i aderenti alla coalizione anti-Irak. Ma la vera carta po-

litica che il rais di Bagdad continua a giocare rimane la provocazione contro Israele per trascinare lo Stato ebraico nel conflitto.

Saddam cerca di trasformare la natura dello scontro in atto, spostando il contenzioso dall'annessione del Kuwait alla Palestina. Lo scopo della manovra è del tutto evidente: disgregare la strategia anti-Saddam spingendo alla dissociazione gli Stati arabi aderenti alla coalizione alleata e fare dell'Irak il nucleo portante di una guerra santa contro l'Occidente. I governanti israeliani malgrado il comprensibile istinto all'autodifesa hanno capito quale è il tranello e hanno evitato di mettere in opera immediate

ritorsioni militari. I palestinesi, invece, non si sono resi conto del cinico gioco, hanno ragionato sulla base di una errata esemplificazione: il nemico del mio nemico è mio amico, e persino hanno pensato di poter approfittare della tragica occasione. Il leader dell'Olp Arafat, forse pressato, non è riuscito a costruire una linea autonoma e almeno a parole si è fatto coinvolgere nella logica irachena. Il recupero di una distinzione tra Arafat e Saddam è essenziale. La diplomazia si deve attivare per mantenere nell'angolo il capo iracheno ed evitare l'estensione del conflitto. Saddam intanto cerca di guadagnare tempo. Nei confronti di Israele invia allarmanti messaggi: paventa l'uso di

micidiali armi segrete, come potrebbero essere quelle chimiche o addirittura atomiche. Finora, forse difficoltà logistiche, forse timori di reazioni commisurate alla sfida, lo hanno trattenuto. Nulla può cancellare la preoccupazione che si arrivi a tanto. La speranza che l'Irak si ritiri dal Kuwait si affievolisce. L'escalation, che può essere fatta contro Israele, spinge la coalizione alleata ad affrettare i tempi dell'offensiva terrestre che costituisce per tempi, modi e perdite di vite umane un'incognita. La perdita invece di chiudersi potrebbe drammaticamente allungarsi e allargarsi. Saddam, ormai alle corde, tenta il tutto per tutto.

SOMMARIO

Molti si ribellano al falso pacifismo

«Donne in nero» non è pacifismo è solo faziosità

Per il PSI comportamento gravissimo e imperdonabile

SERVIZI A PAG. 2

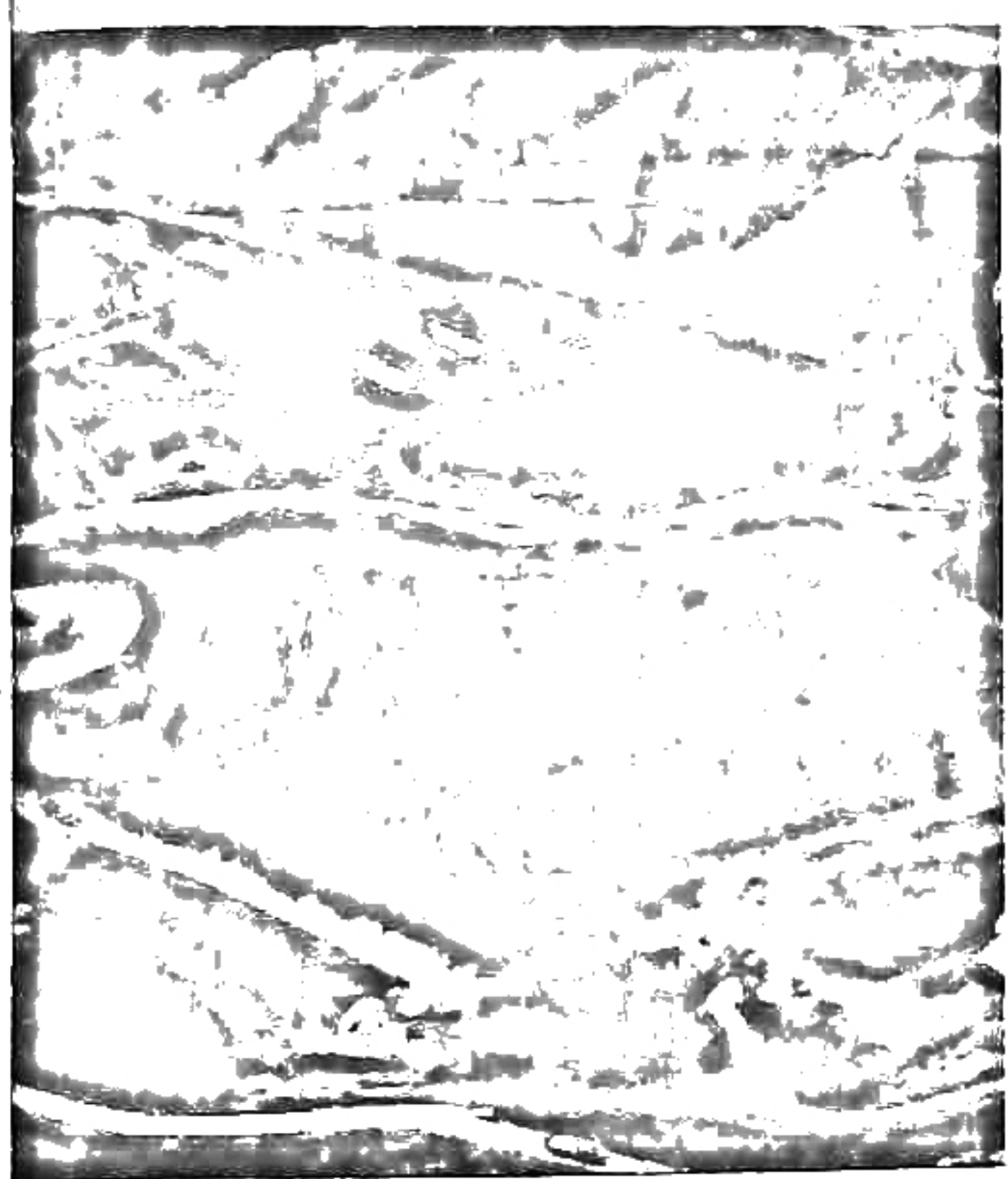


foto: veduta dall'alto della discarica di Via Pediano.

I rifiuti urbani tossici e nocivi, in Consiglio Comunale

Con la presentazione di alcune proposte delle minoranze, tra cui due socialiste, si è aperta la discussione in Consiglio sui rifiuti urbani bolognesi, la discarica di Pediano e la nascita di un impianto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi in provincia di Bologna

servizio di
Valeria e Zeno Zaccherini

Si è parlato dei rifiuti in Consiglio Comunale, venerdì 18 gennaio scorso, parecchie sono state le interpellanze presentate alla Giunta dalle minoranze consiliari.

Mi sembra di aver rivisto un vecchio film. Nulla di nuovo sotto il sole, potrebbe essere il titolo, dato che le argomentazioni hanno toccato i soliti problemi che angustiano la discarica di Pediano che ha sempre a che fare con la famosa convenzione AMI-AMIU di Bologna che si va trascinando di anno in anno, dopo che, si era detto trattarsi di un'emergenza sorta nel 1989 per dar tempo al Comune di Bologna di costruirsi proprie discariche. Venendo per ordine, ha aperto le ostilità il capogruppo DC, Montoschi illustrando una sua mozione tendente al rifiuto di un rinnovo della convenzione con Bologna per ospitare il suo rusco.

«Uno studio di esperti — ha detto Montoschi — ha rilevato come il terreno delle colline segue a pag. 5

Un coro di «si» al progetto «Il Sorriso»

Chiesto al Governo un finanziamento di 2 miliardi. Approvata all'unanimità una proposta del PSI

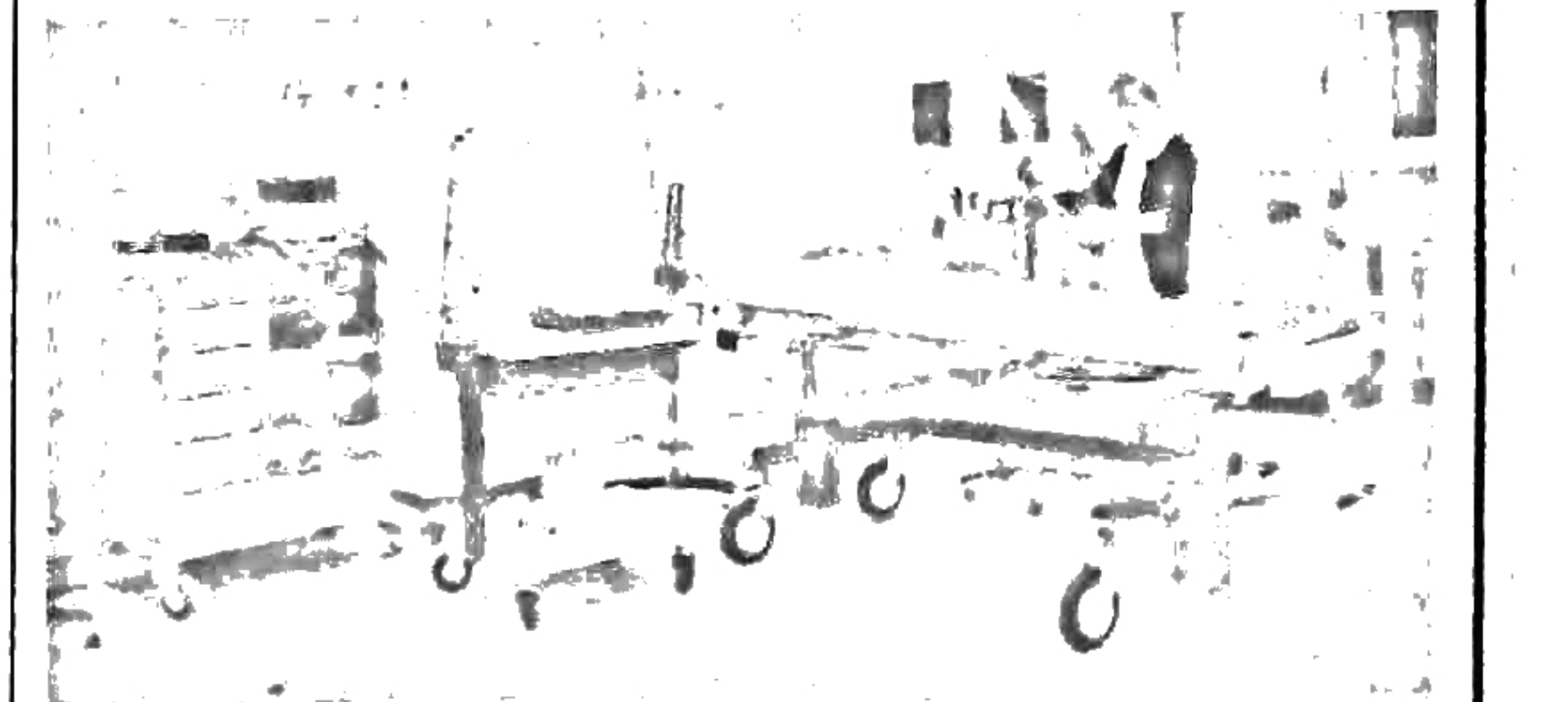
Consiglio Comunale del gennaio, su richiesta dei pi Consiliari del PSI, del PRI, del PLI e del MSI, ha preso in esame il progetto di ampliamento della unità terapeutica «Il Sorriso».

Il Capogruppo del PSI, Piero Domenicali, intervenendo a nome del Gruppo ha fatto presente che la legge n. 162 del 26/6/90 ha dato sostanziali modifiche alla legge n. 685/75 che regola la disciplina degli asili, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

Ai comuni competono solo funzioni socio-assistenziali: l'attività di associazione e servizi, dunque, deve essere rivolta ad interventi di prevenzione e al reinserimento sociale.

In questo contesto, ha sostenuto Domenicali, come PSI, pensiamo vada inquadrato il progetto di sviluppo della Comunità «Il Sorriso» che intende da una parte avviare una comunità residenziale per tossicodipendenti soggetti a per-

Il futuro Piano Sanitario è un «libro dei sogni»



SERVIZIO A PAG. 3

Come PSI, pensiamo che il progetto vada sostenuto, purché si chiariscano concrete forme di garanzia gestionale, visto che viene richiesto un contributo di L. 2.000.000.000. (due miliardi)

continua a pag. 3

Dalla prima...

SIGNIFICATIVE DISSOCIAZIONI DI PARLAMENTARI E UOMINI DI CULTURA, DA NORBERTO BOBBIO, AI COMUNISTI MASSIMO CACCIARI, MAURIZIO FERRARA, ANTONELLO TROMBADORI, AI PARLAMENTARI DELLA SINISTRA INDIPENDENTE, ALLA VERDE ROSA FILIPPINI, AL PARTITO RADICALE

Molti si ribellano al falso pacifismo

«Non mi persuade l'impostazione in chiave prevalentemente antiamericana che si è voluto dare alle manifestazioni per la pace. Ho tanta paura che, con le migliori intenzioni, i pacifisti italiani, e in generale quelli occidentali, finiscano per fare il gioco dell'avversario». È l'opinione di Norberto Bobbio, che dice: «Sono sicuro che in cuor loro questi dimostranti non ce l'hanno soltanto con gli USA, ma anche con Saddam. Ma perché scendere in piazza adesso, quando la guerra è cominciata nell'agosto scorso, con l'invasione del Kuwait?». È una bella domanda, quella del professor Bobbio, che attende risposta.

Il filosofo Massimo Cacciari, che pure non lesina critiche agli Stati Uniti e a George Bush, dissente comunque, e radicalmente, dalla posizione del PCI. Il ritiro del contingente italiano dal Golfo lo giudicherebbe «moralmente penoso e indecente».

Un'altra figura nobile della sinistra italiana, il senatore Vittorio Foa, spiega le ragioni per cui ha preso pubblicamente le distanze dalla linea del PCI sulla guerra nel Golfo: «Credo che il pacifismo autentico non consista nel non rispondere mai all'aggressore».

La posizione di Foa è condivisa da un nutrito drappello di parlamentari della Sinistra indipendente: da Antonio Giolitti a Massimo Riva; da Gianfranco Pasquino ad Adriano

Ossicini; da Filippo Cavazzuti a Edoardo Vesentini. Dissenso per ora «sommerso», ma egualmente percepibile, quello di molti parlamentari del PCI, quelli dell'ala più «liberale», i miglioristi. Ritengono che Occhetto stia appiattendendo il partito sulle posizioni di Pietro Ingrao: un pacifismo miope molto simile a quello che qualche anno fa si mobilitò contro l'installazione (da fare) dei missili Pershing 2 e Cruise; e non fiata contro i missili (già operativi) dislocati dall'Unione Sovietica, gli Ss-20.

Un pacifismo da cui si dissociano figure storiche del PCI come Maurizio Ferrara e Antonello Trombadori; che non trova convinti esponenti

di primo piano del movimento ambientalista e verde, come la leader degli Amici della Terra, Rosa Filippini: per la quale se è vero che la guerra è un male, è anche vero che possono presentarsi eventi storici che ne fanno una necessità, dolorosa; ma sempre necessità; e che l'aggressione dell'Irak, sordo a ogni offerta di trattativa, al Kuwait, è appunto uno di questi eventi. Filippini, che in queste ore deve subire l'ostracismo di molti suoi compagni e colleghi di area (i «verdi» della Liguria vorrebbero che fosse estromessa dal gruppo parlamentare), ci spiega che la nonviolenza non è né una religione né un dogma; la sua dichiarazione di voto, l'altro giorno a Montecitorio, costi-

tuisce un documento particolarmente significativo, che meriterebbe di essere pubblicato integralmente. Per non parlare dei radicali; che avranno come hanno, tantissimi difetti; ma hanno sicuramente un pregio: non si sono mai uniti al «coro» del pacifismo unilaterale.

Questo pacifismo che attualmente inverte contro gli Stati Uniti, il governo italiano, i suoi rappresentanti, il Presidente della Repubblica, i segretari della maggioranza (dal deputato comunista Renato Nicolini che dà dell'«assassino» in aula ad Andreotti; ai ragazzi che dinanzi a Montecitorio urlano «Craxi boia»), probabilmente è molto più isolato di quanto ap-

paia. È ben vero che i movimenti e organizzazioni politicamente in crisi, alla ricerca di un'identità smarrita, stanno cavalcando spregiudicatamente la carta di questo pacifismo orbo e demagogico; ma — è un dato tra i tanti — appare significativo il sostanziale silenzio di gran parte del mondo della cultura. Questa volta anche le firme di pronto intervento, quelli intellettuali che non si negano mai quando c'è da firmare un appello, un manifesto, preferiscono stare ai margini. Evidentemente si rendono conto in molti che la crisi nel Golfo, i problemi della pace, sono questioni serie, troppo serie per lasciarli solo a questi «pacifisti».

V.V.

«Donne in nero», non è pacifismo è solo faziosità

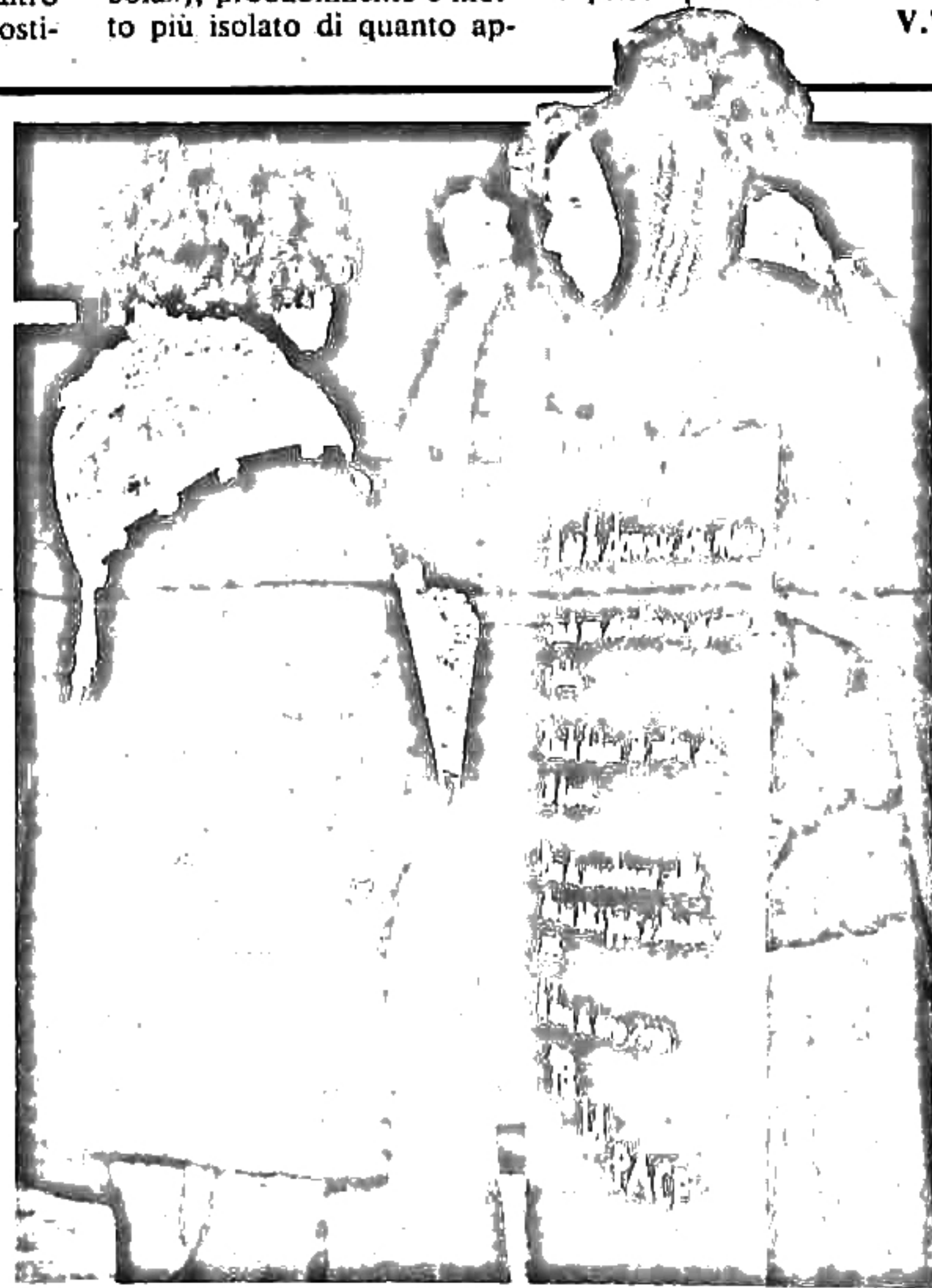
Da sei mesi a questa parte, da quando cioè Saddam ha invaso il Kuwait, ogni mercoledì si danno appuntamento numerose davanti a Montecitorio e nelle piazze italiane fra cui anche quelle di Imola e stazionano, in silenzio, manifestando per la pace. Si chiamano «Donne in nero», dal colore del loro abbigliamento, e ricordano le donne che, analogamente, a Gerusalemme manifestano per la liberazione dei territori occupati.

Mercoledì scorso alcune di queste pacifiste hanno gridato slogan e lanciato manifestini inneggianti alla pace nell'emiciclo di Montecitorio. Giovedì 17 Gennaio ad Imola mescolate con l'ultra sinistra e la sinistra giovanile hanno inveito e urlato slogan poco edificanti contro il Governo e il Ministro degli Esteri italiano. Inutile sottolineare che le iniziative vengono accolte dagli applausi dei comunisti e di quanti sulla vicenda del Golfo hanno assunto l'atteggiamento del disimpegno militare.

Le «Donne in nero» costituiscono un'associazione di ispirazione comunista e, più precisamente, ingraiana. Non a caso, a livello nazionale, Chiara Ingrao, figlia del

leader della «sinistra» PCI, ne è un'autorevole esponente; ad Imola tutte le esponenti del NO comunista sono in prima fila nelle iniziative promosse dalle «Donne in nero». Anche per loro, come per le altre associazioni pacifiste a senso unico, vale la regola, che in maniera esemplare, ha espresso in un'intervista a «La Stampa», Vittorio Foa, senatore della Sinistra Indipendente. «Io trovo rispettabile e legittimo il pacifismo degli obiettori. — ha affermato — Credo tuttavia che il pacifismo autentico non consista nel non rispondere mai all'aggressore. Per tutta la mia vita ho sempre pensato invece che il vero pacifista non è colui che non usa mai la forza, ma piuttosto colui che non aggredisce mai per primo e che, allo stesso tempo, pretende che l'aggressore sia punito». Sono parole sulle quali le «Donne in nero», e non solo loro, farebbero bene a riflettere a lungo. La differenza tra il pacifismo e la partigianeria sta nel fatto che il primo non acceca, mentre la faziosità sì, al punto da non sapere distinguere l'aggressore dall'aggredito, il bene dal male, il rosso dal nero.

Gi. Pi.



Nella foto: una manifestazione ad Imola «delle donne in nero».

Comportamento gravissimo e imperdonabile

La segreteria nazionale socialista sui parlamentari che hanno negato solidarietà alle nostre Forze Armate

La Segreteria Nazionale socialista, ha rinnovato al governo israeliano il sentimento di profonda indignazione per la sanguinosa provocazione condotta dall'Irak contro le città e i cittadini inermi al solo scopo di seminare strage e terrore e di coinvolgere il Paese nella guerra. Ha espresso solidarietà al popolo israeliano ed apprezzamento per la prudenza manifestata.

La Segreteria condanna con orrore la decisione di usare i prigionieri di guerra come scudo per le installazioni militari irachene, in ulteriore violazione della legalità internazionale e dei principi di umanità. Purtroppo è stato lanciato un appello all'aggressione contro i Paesi occidentali e anche contro l'Italia, attraverso la contestuale mobilita-

zione del terrorismo e di gruppi addestrati professionalmente all'assassinio e alla strage. Di fronte a questa gravissima minaccia, si invita il governo affinché faccia tutto il possibile per intensificare l'opera di prevenzione e protezione dei possibili obiettivi.

La Segreteria constatata che gli ultimi avvenimenti confermano l'errore compiuto da alcune parti politiche nel sottovalutare la necessità di dare pieno appoggio all'azione delle Nazioni Unite per ottenere il rispetto delle sue risoluzioni. Giudica gravissimo e imperdonabile il comportamento dei parlamentari che, alla Camera, sono giunti a negare solidarietà per le nostre forze armate impegnate nel Golfo.

Comune di Imola

Variante Piano Particolareggiato
Via Pirandello - Via Tiro a Segno

Il Sindaco, visto l'art. 25 della Legge Regionale 7/12/1978 n. 47, modificato con l'art. 20 della Legge Regionale 29/3/1980, n. 23; rende noto, che trovasi depositata presso l'Ufficio di Segreteria del Comune per la durata di giorni 30 (trenta) da oggi, compresi i festivi, la richiesta di approvazione della Variante n. 1 del Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata «Via Pirandello - Via Tiro a Segno», avanzata dal proprietario delle aree interessate e corredata dagli elaborati tecnici.

Lungo l'indicato periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione.

I proprietari direttamente interessati possono presentare opposizioni al Piano, in carta legale, entro il termine perentorio di 30 (trenta) giorni successivi alla data del compiuto deposito.

Chiunque può presentare osservazioni scritte, in carta legale, entro i termini anzidetti, depositandole presso il medesimo Ufficio di Segreteria.

Imola, 18 Gennaio 1991

Un coro di sì al progetto «Il Sorriso»

DALLA PRIMA

al Ministero dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 32 della Legge 162/90.

Domenicali ha poi ricordato che a Fontanelice si è attenuato il tono di protesta della popolazione e il Consiglio di questo Comune come la Giunta del Comune di Imola hanno espresso parere favorevole al progetto.

Come PSI pensiamo che il reinserimento degli «ex» sia un elemento vitale per la riuscita della «operazione» sociale. Il problema non può e non deve essere gestito da un monocolorismo partitico: tutte le forze poli-

tiche sociali ed economiche della nostra realtà devono essere coinvolte. Pensiamo inoltre che la via delle Comunità, oggi sia la più praticabile per il recupero e la riabilitazione. Concludendo il suo intervento, Domenicali ha proposto al Consiglio un Ordine del Giorno conclusivo che riportiamo e ha dichiarato che per fare funzionare il progetto si debbano realizzare i seguenti impegni:

occorre avviare una seria indagine per conoscere inserimenti familiari, lavorativi, dei dimessi dalla Comunità; per quanto riguarda la prevenzione crediamo più a un ruolo a livello nazionale e regionale

che a livello locale: esperienze di questi opuscoli fatti in «casa» hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza e di essere spesso controproducenti; le garanzie sulle capacità tecnico-gestionali in merito al nuovo ruolo della comunità serviranno anche per salvaguardare e curare gli stessi rapporti operatori-utenti; occorre una valutazione attenta del terreno per la costruzione di un concreto progetto culturale, con occhio attento al problema della viabilità e quindi dell'accessibilità; occorre che si indichi una strada precisa che porti alla formazione e reinserimento lavorativo in termini corretti e concreti; oc-

corre integrare gli «ex» con altri normali in modo da far acquistare credibilità e sicurezza ai primi; la realtà agricola deve essere remunerativa per chi ci lavora, altrimenti diventa solo assistenza pubblica: in tal senso occorre creare condizioni oggettive di lavoro, fornendo strumenti per rendere produttivo il terreno. L'operazione può essere fatta per tappe: non è necessario fare tutto e subito; se si vuole arrivare ad una realtà lavorativa autonoma vanno rimossi alcuni spettri (vedi l'idea della cultura biologica): finora s'è fatto solo della propaganda senza un «ritorno remunerativo» serio nel nostro Paese.

BILANCIO DI 6 MESI. UNO SU 2 HA PREFERITO LA CURA ALLE SANZIONI. 1145 LE VITTIME

Legge sulla droga seimila consumatori segnalati ai prefetti

Da un bilancio sull'applicazione della Legge Vassalli Jervolino, in attesa della relazione in Parlamento prevista per il 31 gennaio, risulta che dall'entrata in vigore della legge stessa fino ad oggi 6.081 persone sono state segnalate alle prefetture da parte della polizia giudiziaria per consumo o detenzione di sostanze o detenzione di sostanze stupefacenti; di queste il 90,3% sono maschi e quasi il 4% di età inferiore ai 18 anni.

La regione con più alto numero di persone segnalate è la Lombardia, seguita dalla Sicilia e dalla Liguria. Il numero di chi si è rivolto alle strutture pubbliche e private è passato negli ultimi sei anni da 23.000 a più di 48.000, un aumento favorito anche dallo sviluppo della rete dei servizi pubblici e privati passati, nello stesso periodo, da 624 a 950. Le operazioni contro il traffico e lo spaccio nel 1990 sono state 16.353.

Secondo i dati resi noti dal sottosegretario al ministero dell'Interno, Ruffino, con l'entrata in vigore della nuova legge 2.807 persone segnalate hanno sostenuto un colloquio davanti al prefetto e ben il 52% di queste sono entrate nel circuito terapeutico, pubblico o privato. In aumento il numero dei decessi connessi al consumo di sostanze stupefacenti che negli ultimi quattro anni si sono quadruplicati. I morti per droga nel 1990 sono stati 1145 (nell'89 furono 973); per l'89% sono maschi e per l'11% femmine con un'età media di 28-29 anni, dato che indica un progressivo invecchiamento della popolazione dei tossicodipendenti.

L'incremento delle morti per droga rispetto allo scorso anno è stato pari al 17%. La droga che rappresenta la scelta primaria è l'eroina che riguarda il 90% dei casi di tossicodipendenza. In costante e significativo aumento anche i malati di AIDS, i sieropositivi e gli affetti da epatite virale fra gli assuntori di sostanze stupefacenti. Un'altra preoccupante tendenza è rappresentata dall'aumento dei tossicodipendenti all'interno della popolazione carceraria, il 28,9% nel 1990. Sul versante della cura e riabilitazione, (in attesa del previsto decreto sui servizi pubblici che prevede tra l'altro un aumento degli organici), i progetti presentati, come la legge prevedeva entro il 15 dicembre da parte dei ministeri competenti e degli enti locali, sono stati 530. I fondi stanziati ammontano a 132 miliardi per il 1990, 82 dei quali per i progetti amministrativi. La cifra stanziata a beneficio delle comunità terapeutiche passerà da 50 a 60 miliardi.

Chiesti al Governo due miliardi di finanziamenti

Approvata alla unanimità la proposta del PSI, presentata da Gian Piero Domenicali

Il Consiglio Comunale di Imola, nell'ambito della Legge n. 162 del 26/6/90 che norma in materia di stupefacenti, la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza e che delega ai comuni competenze socio-assistenziali, mentre per l'attività rivolta alla prevenzione e reinserimento sociale vede un impegno delle Associazioni e Comunità, ritiene che in questo contesto vada inquadrato il progetto di sviluppo della Comunità «Il Sorriso» che intende, da una parte, avviare una Comunità residenziale per tossicodipendenti soggetti a percorsi alternativi agli interventi giudiziari e dall'altra costituire una realtà agricola capace di favorire la formazione professionale e il conseguente inserimento lavorativo di giovani ex tossicodipendenti.

La Comunità «Il Sorriso», forte di una esperienza di oltre 8 anni pur operando in un ambito molto ristretto, ha operato in modo positivo.

Il Consiglio Comunale esprime una valutazione positiva sul progetto, sostenendo la richiesta di un contributo di L. 2.000.000.000. (due miliardi) al Ministero dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 32 della Legge 162/90.

Il Consiglio Comunale chiede alle USL di riferire annualmente al Consiglio, con la presenza della Comunità «Il Sorriso», per conoscere i livelli di recupero e reinserimento familiare e lavorativo, per valutare lo sviluppo delle attività lavorative all'interno della Comunità e gli eventuali problemi che potessero insorgere con la popolazione.

SCADENZE IMMEDIATE ?

risolviamo ogni problema finanziario!

FINNOVA

CONSULENZA ANCHE A DOMICILIO

- Prestiti fiduciari per liquidità ▪ Mutui ipotecari
- Mutui per l'acquisto prima casa ▪ Cessione del V° dello stipendio
- Prestiti auto e vacanze ▪ Crediti al consumo ▪ Soldi a tutti!!!

Via Zago, 6 - Tel. 051/250101-250026 - BOLOGNA

Intervista di
Vittorio Locatelli

Il 1990 è stato un anno di rilevanti novità per il mondo universitario.

La necessità di adeguare il sistema di insegnamento del massimo livello all'Europa e, soprattutto, al mercato del lavoro, ha portato alla decisione di istituire la cosiddetta «laurea breve».

Uno strumento che consentirà di contrastare la «mortalità universitaria» che vede oggi arrivare alla laurea solo il 30 per cento degli iscritti.

Il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti, ci illustra i contenuti e le finalità della legge che istituisce il diploma universitario.

«Innanzitutto voglio esprimere la soddisfazione per essere riusciti a rompere un cerchio che vedeva da una parte il mondo accademico richiedere senza troppa convinzione la legge per la laurea breve e dall'altra il mondo politico che, mascherandosi dietro alla scarsa insistenza del primo, non si decideva a mandare in porto il progetto. Ricordo che il primo progetto di riforma risale al '63 e se allora fosse pas-

Laurea breve poche risorse

Intervista al Ministro
all'Università Prof.
Antonio Ruberti



Nella foto: il Ministro Ruberti in visita alla SACMI.

sato il nostro sistema universitario avrebbe avuto certo uno sviluppo ben diverso. L'istituzione dei diplomi universitari, che avranno valenza nazionale, sarà comunque un processo graduale, che andrà fatto con parsimonia e serietà e su cui non si deve «inventare» nulla. Ci sono esperienze concrete da cui partire — sottolinea Ruberti — ed alcune università, come ad esempio ingegneria, stanno già lavorando da un anno al progetto di laurea breve».

Come partirà concretamente l'attuazione della legge?

«La normativa prevede che, entro un anno, ci sia una revisione delle attuali scuole speciali mentre le università dovranno costituire il curriculum, ossia il nucleo del diploma, a partire dalle esperienze esistenti. Alcune scuole speciali specifiche resteranno in vita mentre altre andranno a costituire il nucleo portante del diploma universitario. Inoltre, a seconda delle esigenze e dei livelli di attivazione,

alcuni corsi potranno partire prima di altri. Partiremo dalle proposte esistenti e ne solleciteremo delle altre in base alle esigenze di richiesta di formazione».

«Secondo le stime del piano da noi predisposto — dice il ministro — l'imprenditoria sollecita la formazione di 18.000 ingegneri mentre se ne laureano attualmente solo 6.000 l'anno. Questa richiesta potrebbe essere soddisfatta con due livelli universitari arrivando a 9.000 laureati e

9.000 diplomati. Un'altra urgenza viene dal mondo della Sanità, per quanto riguarda il personale infermieristico».

Sono previste eventuali «sannatorie» per situazioni di studio o lavoro preesistenti?

«Assolutamente no, ma il modello che proponiamo prevede il passaggio, durante l'iter degli studi, da laurea a diploma e viceversa. L'istituzione di tappe intermedie consentirà così di contrastare il fenomeno degli abbandoni che supera il 70 per cento».

Quali risorse umane e finanziarie ci sono per attuare il prospetto di laurea breve?

«Recentemente, per quanto riguarda il personale, l'università ha avuto circa 11.000 posti in più, tra cui tremila cattedre. Dal punto di vista dei finanziamenti abbiamo un piano triennale che prevede 600 miliardi all'anno. Buona parte di queste risorse saranno destinate alla laurea breve. Come può vedere, le risorse sono limitate e proprio per questo dovremmo valutare attentamente le proposte che le varie scuole ed atenei ci faranno. Andrà inoltre avvantaggiata chi dimostra maggiore capacità di utilizzare le risorse sfruttando al massimo le strutture già in grado di attivarsi ed evitando di partire dal nulla per non disperdere energie».

Ministro Ruberti, ci sarà la «moda» della laurea breve?

«Ci si aspetta una stagione di riflessione seria, per valutare, settore per settore, quali sono i bisogni formativi, quali i bisogni di professionalità e quali sono le situazioni europee. Questa è la via che seguiremo, privilegiando gli ambiti in cui, chiaramente, ci sia bisogno di questi diplomi intermedi».

Il futuro piano sanitario imolese è un «libro dei sogni»

Critici i socialisti. Le proposte per il polo ospedaliero di Castel S. Pietro

Il PSI imolese ha spiegato, in una conferenza stampa tenuta nelle sale della Federazione di Viale De Amicis, le note in merito al programma di attuazione del 2° Piano Sanitario Regionale dell'USL 23 di Imola, emanato con Legge Regionale N° 15 del 9/3/90, dalla Regione Emilia Romagna.

«Un 2° programma sanitario regionale che deriva dal 1°, ma i cui indirizzi si debbono porre come obiettivo, una determinazione delle condizioni ritenute più idonee, per aumentare le qualità degli interventi e la ricerca di un massimo di efficacia in seno a ciascuna USL, perseguibile attraverso processi di innovazione, riconversione, razionalizzazione». Hanno detto ad una voce il Segretario socialista imolese Domenicali ed il responsabile del dipartimento politiche sociali e sanità Dott. Ferro Orazio.

«Con il 2° Piano Sanitario Regionale si mette a prova la capacità attuativa delle singole USL sul piano delle autonome capacità elaborative, selettive nelle priorità e nelle valutazioni delle risorse esistenti ed acquisibili».

Il PSI esprime una opzione



favorevole alla programmazione del 2° Piano Sanitario Regionale, ma fa rilevare come il Piano 1990/1992, è già diventato Piano 1991/1993, se non 1992/1994. E anche per il fatto che «di fronte ad un fabbisogno di 6.200 miliardi, la ripartizione del fondo sanitario nazionale, prevede 5.653 miliardi per l'Emilia Romagna».

In queste condizioni il programma dell'USL 23 diventa un bel «libro dei sogni» dato che ancora una volta si mostra più rivolto agli aspetti quanti-

tativi più che a quelli qualitativi, cui il PSI mira.

I socialisti imolesi entrando nel merito dei programmi fa rilevare come occorra valutare le priorità a seconda delle disponibilità finanziarie e non il contrario. In riferimento poi ai due poli ospedalieri, di Imola e Castel San Pietro, il parere è favorevole ad una piena valorizzazione dei due ospedali.

Anche grave si va dimostrando il problema relativo agli anziani, dato che la Casa Protetta, che non sarà pronta

prima del 1993, già da ora si dimostra insufficiente dal momento che i posti prenotati sono superiori alla disponibilità. «Sarà necessario perciò valutare l'opportunità di ulteriori strutture protette, e qui si potrebbe pensare all'occupazione di uno spazio di Montecatone». I socialisti imolesi si sono poi dichiarati favorevoli ad un rapporto pubblico-privato anche nella sanità, «un rapporto che possa portare ad un contenimento dei costi migliorando anche la qualità».

Miglioramento dell'informazione, miglior funzionamento dei distretti socio-sanitari, riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza domiciliare e ambulatoriale, controllo di gestione e validità dei servizi, sono poi gli altri punti toccati nelle argomentazioni di Domenicali e Ferro. Come pure sulla psichiatria; «c'è in proposito una rappresentazione del vecchio spettro del progetto «Valerio» mai condiviso dal PSI imolese».

I socialisti ribadiscono un impegno in tutti i settori del sociale, con specifici e relativi progetti sui tossicodipendenti, handicappati, anziani...

Z.Z.

AMI Selezione pubblica per un posto da «caporeparto misure»

REQUISITI SPECIFICI:

— età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 40 alla data del presente avviso; per coloro che si trovano in servizio presso Aziende Municipalizzate, Provincializzate o Consorziati esercenti almeno un servizio analogo a quelli dell'AMI il limite di età è aumentato di 5 anni; il limite massimo di età è elevato nei casi e nelle misure previsti dalla legge;

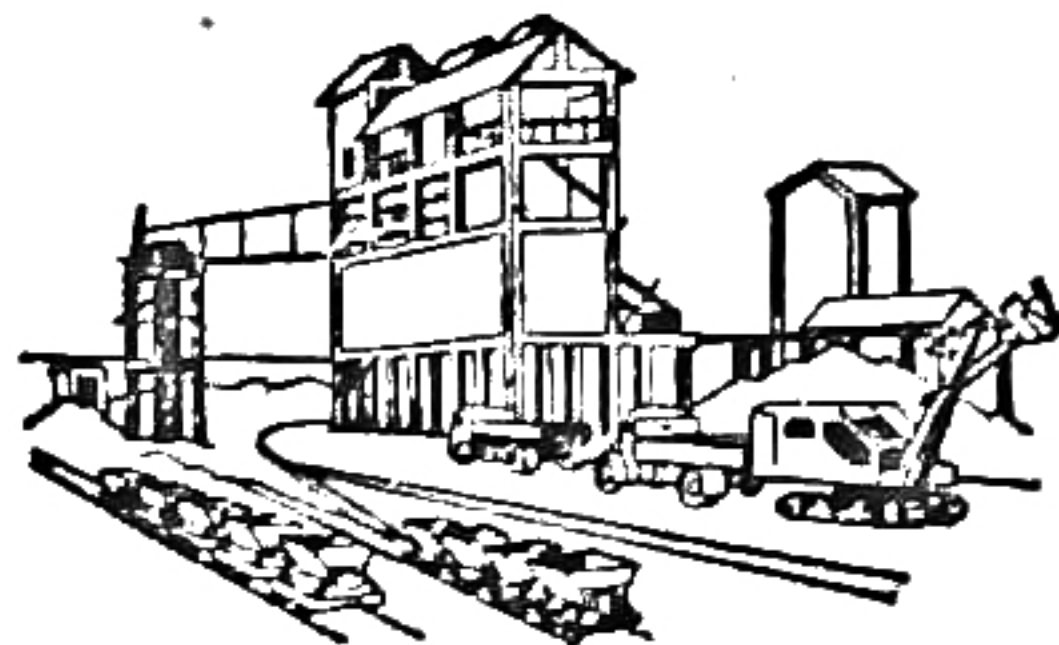
— titolo di studio: diploma di maturità rilasciato da Istituti Tecnici Industriali o Istituti Professionali di Stato (o legalmente riconosciuti) per l'Industria e l'Artigianato.

TRATTAMENTO ECONOMICO:

Il trattamento economico e normativo è quello previsto dal vigente C.C.N. per i lavoratori delle Aziende Elettriche Municipalizzate e dagli accordi aziendali integrativi, se ed in quanto applicabili, nonché dal Regolamento Speciale dell'AMI.

Ulteriori informazioni, nonché l'apposito modulo di domanda, potranno essere richiesti presso l'Ufficio personale dell'Azienda Municipalizzata di Imola, telefono (0542) 42232 — Via Casalegno, 1 — IMOLA.

COOPERATIVA TRASPORTI IMOLA



PRODUZIONE E TRASPORTO
sabbie - ghiaie
pietrischi - misti stabilizzati

CALCESTRUZZI ALLEGGERITI
A DOSAGGIO E RESISTENZA

CONGLOMERATI BITUMINOSI
A CALDO E FREDDI

misti cementati

sede e uffici - Via Punta n. 1 - Imola - Tel. 683220 - 683218

COMUNE DI IMOLA

Appalto lavori, Istituto Professionale «L. Ghini»

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di costruzione della nuova sede dei laboratori dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura «L. Ghini»:

— a mezzo licitazione privata col metodo della lettera a) dell'art. 1 Legge 2 Febbraio 1973 n. 14.

— L'importo dei lavori a base di gara ammonta a L. 204.735.860. Hanno titolo per essere invitate le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 2 per importo adeguato.

La richiesta di invito — dovrà pervenire a questa Amministrazione — Ufficio Contratti — entro 15 gg. dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Imola.

Questa Amministrazione intende appaltare i seguenti lavori specialistici della nuova sede dei laboratori dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura «L. Ghini», previo esperimento di apposita gara mediante appalto concorso fra ditte specializzate con presentazione del progetto esecutivo e realizzazione delle opere stesse:

1. struttura metallica, copertura e tamponamenti. Importo a base d'asta di L. 213.269.800. Iscrizione A.N.C. cat. 5/91. 2. Pareti divisorie interne. Importo a base d'asta L. 79.601.600. Iscrizione A.N.C. cat. 2. 3. Infissi metallici. Importo a base d'asta L. 73.673.640. 4. Tunnel e collegamento in policarbonato. Importo a base d'asta L. 56.960.000. 5. Impianto di riscaldamento e ventilazione. Importo a base d'asta L. 250.000.000. Iscrizione A.N.C. cat. 5/a. 6. Impianto idrico sanitario. Importo a base d'asta L. 45.000.000. 7. Impianto elettrico. Importo a base d'asta L. 100.000.000. Iscrizione A.N.C. cat. 5/c.

La richiesta di invito — dovrà pervenire a questa Amministrazione — Ufficio Contratti — entro 15 gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

DALLA PRIMA

bolognesi sia più predisposto del nostro per la costruzione di una discarica, ma sembra proprio che Bologna non abbia ancora un suo piano in proposito».

Il capogruppo dei Verdi — Sole che Ride — Guerra ha contestato la localizzazione a Medicina dell'inceneritore per i rifiuti tossici—nocivi, e formulato proposte per una migliore conduzione imolese: «occorre produrre meno rifiuti, tossici—nocivi e non; potenziare le raccolte differenziate; migliorare l'informazione; riconvertire i cicli produttivi; usare più prodotti riciclabili».

Il missino Gurioli, ha ripetuto che la discarica imolese deve acquisire solo le 50 mila tonnellate del comprensorio imolese se non vuole vedersi notevolmente ridotto il periodo della sua piena attività.

Il consigliere DC Feliciani ha lamentato la mancanza di un concreto dialogo fra tutte le realtà interessate al problema, con eccessiva debolezza di Imola nei confronti non solo di Bologna ma anche con Firenze in occasione dei danni subiti per gli scarichi sul fiume Santeramo; «se Imola vuole diventare Provincia deve saper alzare il tono della sua voce...».

Nella esposizione della sua mozione, il capogruppo socialista in Consiglio, Domenicali ha premesso di riservarsi una valutazione del progetto di ampliamento della discarica di Via Pediano al momento della sua presentazione. Entrando in argomento, ha rilevato come da valutazioni e studi predisposti dai tecnici del Centro Nazionale delle Ricerche, Commissione insediata dal TAR su richiesta di un gruppo di cittadini imolesi, quindi attendibili, la qualità della discarica non presenterebbe problemi se non si vede ulteriormente aggravata oltre le 50 mila tonnellate annue, previste per il fabbisogno del comprensorio imolese. «Pena — ha detto Domenicali — una

I rifiuti urbani, tossici e nocivi in Consiglio

netta riduzione di vita (da 20 anni a 5) e una crescita nei rischi di cedimento con brutte conseguenze nel suo drenaggio, per non parlare poi dei noti problemi di rumori e traffico, teniamo conto che doveva essere solo un'emergenza per il 1989».

Nel 1990 la Giunta monocolore comunista stipulò un ulteriore rinnovo della convenzione con Bologna portando come motivazione che Imola do-

veva partecipare e dare il proprio contributo alla realizzazione del Piano Integrato dei Rifiuti bolognesi. Domenicali ha ricordato le motivazioni negative dei socialisti al piano stesso. «Ma a fine 1990 il piano bolognese non è decollato così ora si ha la netta sensazione di porre la firma su una cambiale in bianco».

Tenendo conto delle considerazioni tecniche degli esperti che vogliono limitare il cari-

co dei rifiuti nella discarica imolese, Domenicali ha presentato un'Ordine del Giorno

tendente al rifiuto ad ospitare il rusco bolognese per il prossimo anno.

Ma per i socialisti è importante esaminare anche la collocazione a Medicina dei rifiuti tossici—nocivi, «ad alto rischio — secondo Domenicali — in particolare in un'area agricola». Al proposito i socialisti imolesi hanno formulato la proposta di costituire una delegazione rappresentativa del Consiglio Comunale, che si incontri con la Provincia di Bologna e la Regione, e in tale incontro si esponga la posizione degli imolesi.

Il comunista Montanari ha sostenuto la necessità di risolvere i problemi in modo globale con la riduzione al minimo dell'impatto ambientale, ed a considerare il discorso allargato all'Assemblea dei Comuni Sì, infine al programma regionale.

L'assessore Tossani ha condiviso lo studio AMI e dopo una lunga cronistoria della discarica, ha sottolineato come occorra una scelta «tecnicamente avanzata». Ha poi chiesto il ritiro delle mozioni di minoranza perché premature.

Ha chiuso il consigliere socialista Soldati rifiutando la proposta di ritiro della mozione socialista proposta dalla Giunta proponendo anzi un pieno coinvolgimento. Ricordando poi una sua mozione dell'Agosto '90, Soldati, ha sostenuto come la Giunta chieda «una delega in bianco» per quanto riguarda i rifiuti tossici—nocivi. Secondo Soldati questo non è solo un problema di vicinanza, ma che coinvolge una disputa in atto fra gli abitanti di Medicina e Budrio, «E su questo occorre fare chiarezza» perciò che riguarda l'ottimo andamento della raccolta differenziata vantata dalla Giunta, Soldati ha sostenuto che ciò è dovuto all'alto senso civico dei cittadini imolesi e non all'organizzazione della Giunta. Ed infine dopo aver lamentato una mancata pianificazione entro l'anno 1990, il gruppo socialista ha sostenuto il suo Ordine del Giorno per la votazione finale che avverrà in una prossima riunione di Consiglio.

Z.Z.

IMPIANTO PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

Incontriamoci in Regione

Riportiamo la proposta dei socialisti, sulla questione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi presentata in Consiglio Comunale ad Imola.

Nel Piano Infraregionale dei rifiuti che la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna ripresenterà in questi giorni, vi sarà l'indicazione che nel territorio della Provincia di Bologna sia ubicato un inceneritore per i rifiuti tossici—nocivi—industriali, il Consiglio Comunale, invita la Giunta Municipale a concordare un incontro da farsi in tempi ravvicinati con le Giunte della Provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna, con la presenza di una delegazione rappresentativa del Consiglio Comunale di Imola.

Tale incontro dovrà svolgersi prima che la Provincia di Bologna (sentiti gli Enti interessati), decida la collocazione dell'impianto di termodistruzione di scorie industriali, capace di smaltire 30 mila tonnellate di rifiuti all'anno, con annessa discarica per oltre 30 mila tonnellate, e prima che il Consiglio della Regione Emilia Romagna ratifichi il Piano Infraregionale dei rifiuti.

All'incontro con la delegazione imolese, dovrà fare presente la netta contrarietà ad una collocazione di tale impianto nelle vicinanze dei confini imolesi, proponendo una zona che abbia le caratteristiche tali per ricevere un impianto di termodistruzione di scorie nocive.

Perché diciamo «no» ai rifiuti di Bologna

Riportiamo la proposta presentata dai socialisti in Consiglio Comunale ad Imola, dove si chiede di non prendere, per i prossimi anni, da Bologna i rifiuti solidi urbani.

Il Consiglio Comunale di Imola, al termine dell'ampio dibattito che ha preso in esame il rapporto di collaborazione Imola—Bologna inerente l'utilizzo necessario per depositare i rifiuti solidi urbani bolognesi, ritiene che di fronte alle non risolte carenze programmatiche della Provincia di Bologna, derivate dalla non applicazione del Piano Provinciale Integrato dei rifiuti presentato in Consiglio Comunale ad Imola, nel Novembre 1989, che conteneva alcuni elementi positivi, ma contemporaneamente molte contraddizioni e alcune proposte irrealizzabili, in particolare la realizzazione nella pianura bolognese di siti o siti idonei per ospitare i rifiuti solidi urbani.

Di fronte, alla decisione del TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) di rinviare a Febbraio la sentenza riguardante il ricorso presentato da un comitato di cittadini imolesi, sull'utilizzo della discarica di Imola da parte dell'AMIU di Bologna, ma in particolare in ri-

ferimento alla perizia degli esperti del CNR (Comitato Nazionale di Ricerca) depositato il 2 Novembre 1990 presso il TAR dell'Emilia Romagna che concludeva con un avvertimento alle istituzioni imolesi che se continua l'apporto annuale delle 100 mila tonnellate di rifiuti bolognesi, l'impianto di Via Pediano non avrà la durata dei 20 anni previsti, ma si ridurrà dai 5 ai 10 anni a seconda della portata dei rifiuti depositati, oltre alle stabilite 50 mila tonnellate all'anno.

In riferimento inoltre alla relazione degli esperti del CNR che fa presente che vi sono fondate possibilità di aumentare i rischi di cedimento con eventuali conseguenze sull'integrità e sulla piena funzionalità del sistema di drenaggio, il Consiglio Comunale di Imola invita la Giunta Comunale a non sottoscrivere e far sottoscrivere nessuna convenzione con l'AMIU di Bologna per ricevere nei prossimi anni i rifiuti bolognesi.

Ma non si tratta solo di risparmio di materie prime, quanto anche di energia. Per esempio l'alluminio riciclato richiede solo un kwh/kg contro i 16 kwh/kg necessari per la produzione normale.

Per la carta il risparmio energetico nel ciclo di produzione può arrivare al 50%. Un dato interessante è poi quello relativo al risparmio di acqua, sempre per produrre carta.

Il consumo di acqua si ridu-

ce da 400 mc/ton a 20 mc/ton utilizzando carta riciclata come materia base. Considerando che Imola ha raccolto 1100 tonnellate di carta, il risparmio di acqua è pari a 418 mila metri cubi di acqua. Dato che una famiglia media ad Imola consuma in un anno circa 150 metri cubi di acqua si ricava che il risparmio d'acqua è stato pari alla quantità consumata in un anno da circa 2780 famiglie.

Un altro raffronto è interessante. Da esperienze operative a livello nazionale, emerge che la stima della raccolta di rifiuti urbani recuperabile è pari a circa il 4% del totale dei rifiuti solidi urbani. Questa percentuale ad Imola è stata invece del 7,5 nel 1990. Così come in media, sempre nel 1990 ad Imola, la raccolta differenziata è stata pari a 30 chili per abitante contro i 13,7 previsti come media.

Z.Z.

Quanta carta raccolta

I risultati della raccolta differenziata riportati nella allegata tabella testimoniano come la sensibilizzazione dei cittadini e la loro collaborazione siano indispensabili per ottenere un sempre maggiore rispetto dell'ambiente ed il risparmio di materie prime.

Nel complesso, ad Imola, sono state raccolte, nel corso del 1990, 1840 tonnellate di rifiuti attraverso la raccolta differenziata; hanno consentito

un risparmio di 107 milioni nella gestione del servizio, che gli imolesi pagano in meno nella tassa sui rifiuti (\$5 milioni spesi in meno nella discarica, 35 milioni di ricavo dalle vendite, 17 milioni di minor spesa per il trasporto).

Questi buoni risultati devono essere di stimolo a tutti gli imolesi per continuare e migliorare, anche nel 1991, lungo la strada della raccolta differenziata.

Ad Imola troppi gli incidenti stradali

Giunta e consiglieri hanno dibattuto sotto la spinta delle mozioni presentate dai consiglieri Corrado (PLI), Feliciani (DC) e Gurioli (MSI), lunedì 7 gennaio scorso, il grave momento che sta attraversando Imola e il suo comprensorio, in fatto di incidenti stradali.

Le cifre stanno parlando chiaro (56 morti e moltissimi feriti), ponendo l'anno appena trascorso come il più nefasto sotto questo aspetto. C'è forte preoccupazione, ma anche consapevolezza di impotenza, da parte di un corpo di vigili urbani che si vede sem-

pre più ridotto nei suoi effettivi e, nel contempo, sempre più gravato da un costante allargamento e qualificazione dei suoi compiti.

Il comandante dei vigili urbani Bartolomeo Schioppa, nella sua esposizione dei fatti ha sottolineato questo aggravio dei compiti e nel contempo ha ricordato come il corpo possa contare su appena 42 unità, invece delle normali 62 (1 ogni mille abitanti) che dovrebbe avere. E poi ci si deve confrontare con una realtà che vede un costante aumento del traffico in una rete stradale

diventa ormai insufficiente. «E qui occorre attendere e sperare che arrivi presto la tanto auspicata complanare, così da poter evitare il continuo attraversamento della città da parte del grosso traffico». Ci sono rimedi a tutto ciò? Si può rendere più normale una situazione di per sé preoccupante?

Domenicali esprimendo il pensiero socialista e rifacendosi a precedenti proposte targate PSI al riguardo, ha giudicato giuste le mozioni presentate e nel contempo ha speso parole di «encomio» verso



l'impegno profuso dal corpo dei vigili urbani assieme al parere positivo verso quell'educazione stradale già in atto ad Imola nei confronti dei ragazzi in età scolastica, ma che si vorrebbe estesa anche per quanto riguarda gli adulti,

«dato che si notano — ha detto il capogruppo socialista — diversi atti di trasgressione da parte di cittadini che spesso abusano e approfittano della mancata vigilanza da parte del tutore dell'ordine».

Prevenzione ad ampio rag-

gio e diminuzione dei permessi in centro, sono altre indicazioni suggerite dai socialisti, assieme ad una giusta valutazione delle «priorità dei servizi comunali» da parte dell'amministrazione.

Z.Z.

I comunisti restano piegati su se stessi

In questa fase congressuale, nell'ex partito comunista si trova di tutto. Come in una sorta di Porta Portese dell'armamentario di sinistra.

Vediamone le ragioni. Dice Livia Turco, responsabile femminile che ha votato «sì» ad Occhetto: «Ho accettato il cambiamento, ma non per questo ho rinunciato alla mia identità di comunista italiana». Ribadisce la senatrice Ersilia Salvato del fronte del «no»: «Sento di dovermi battere ancora per l'uguaglianza e contro l'alienazione. Alienazione provocata innanzi tutto

dal modello organizzativo capitalistico. Definisco ciò come bisogno di comunismo». E all'intervistatore che timidamente chiede se allora il fallimento del comunismo non ha significato nulla, l'Ersilia Salvato replica imperturbata: «Non ha significato assolutamente nulla, infatti».

Una contraddizione in termini, questa, per il professor Massimo Cacciari, il quale osserva che «in un moderno partito di sinistra possono naturalmente convivere varie matrici culturali, ma non può esi-

stere una componente comunista. In un partito della sinistra europea questa sarebbe una grave e palese contraddizione. Possono esistere delle posizioni estremiste e radicali di ogni tipo, ma non comunista».

Allora, qual'è la federazione che vogliono quelli del «no»? Per Livia Turco, «una cosa è il rispetto delle autonomie e delle differenze che sicuramente esistono, un'altra è la costituzione di un partito nel partito».

Stefano Rodotà, deputato della Sinistra indipendente, non ci si raccapezza più: «Un gruppo che non solo non riconosce il nuovo partito, ma ne esce, gli nega quel credito politico, ma allo stesso tempo vuole la federazione. Mi sembra un pasticcio politico».

Ma poi, in definitiva, stare assieme per fare che cosa? Livia Turco ha un rovello: «Bisogna convincere i socialisti ad abbracciare un'idea di riforma mirata all'allargamento della democrazia e non ad un restringimento di essa... Se Craxi insisterà su questa linea,

il PDS risponderà con lo stesso tono. Punteremo cioè ad ottenere la guida della sinistra attraverso un ridimensionamento del ruolo socialista».

Capito qual'è il dente che duole, dove continua a battere la lingua comunista?

Sconsolato, il professor Cacciari ammette: «Troppa confusione. Troppo dibattito, giocato tutto all'interno della parte dirigente senza neanche coinvolgere il partito». E si augura che da Rimini venga fuori un minimo di politica. Ce lo auguriamo anche noi, professore.

Lettere...



Nella vallata una «Voce» stonata

Nel «La Voce» mensile della DC del Comprensorio Imolese si legge:

«Dire a noi consiglieri che il Comune di Fontanelice ha sbagliato ad avanzare queste proposte a cose fatte e non preventivamente e aggiungere che la Fondazione Ravaglia ha

creato una cattedrale nel deserto, non si discosta di molto dalle critiche manifestate in diverse occasioni proprio dalla DC sull'operato di certe Amministrazioni (non escluso Casalfiumanese) che hanno creato strutture più per esigenze elettorali che non se-

condo valutazioni di utilità, oltre che di gestione».

Questa lettura mi porta ad esprimere alcune considerazioni. Non intendo polemizzare, sia perché non è citato chi, del Consiglio Comunale di Casalfiumanese, si è riempito la bocca di paroloni da Cattedrale, sia perché non voglio cadere nella famosa sterile dialettica partitica che non ho mai condiviso.

Certamente la persona che asserisce che la Fondazione Ravaglia ha creato una «Cattedrale nel deserto» non sa nulla della Fondazione, in quanto, conoscendo il testamento del Dott. Augusto Ravaglia avrebbe dovuto usare quella modestia e quella riverenza che si conviene ad ogni persona.

Semmai ce ne fosse bisogno, a difesa di tutto il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ravaglia, affermo, che nel suo mandato di 5 anni di amministrazione, ora scaduto, ha affrontato, disinteressatamente e non senza sa-

crifici, problemi reali, operativi e non una politica astratta e parolai.

Nessuno dei consiglieri rappresentanti del PCI/PSI/DC ha mai sollevato obiezioni e tantomeno critiche sulla validità, utilità, convenienza, nel rispetto delle volontà testamentarie, relative alla costruzione della Scuola Materna «Rosa Ravaglia Vicchi e Maria Augusta Ravaglia».

Assolvendo un doveroso impegno morale verso il Donatore e verso la vedova Ravaglia, la Fondazione ha portato a termine il progetto della Scuola Materna «solida, bella e sana» (parole del testamento).

Dopo tanto tempo, inutilmente perduto, i dettami testamentari dovevano pure trovare, finalmente, la loro realizzazione. La stagnante abulia ed inerzia, durata circa 30 anni, spesi a costruire atteggiamenti ed espressioni conflittuali irriverenti verso la vedova Ravaglia, ha differito la costruzione della Scuola in

tempi in cui il fenomeno della denatalità nazionale era ben noto.

Non è sfuggito al Consiglio di Amministrazione questo problema nazionale peraltro non esistente a Fontanelice. Nella fase progettuale della Scuola, il Consiglio di Amministrazione, esaminate le favorevoli proiezioni demografiche di natalità locali, collegialmente ha dato il suo placet ai lavori. Di più, contemporaneamente, ha provveduto alla modifica dello Statuto, approvato anche dagli Organi Istituzionali competenti, tenendo conto della estensione ai Comuni limitrofi della utenza scolastica.

Tale provvedimento teneva perciò conto di una possibile ipotetica inversione di tendenza della natalità locale. Cioè che, da una proiezione a 5 anni di locale stabilità della natalità, si potesse in futuro andare verso un decremento delle nascite, così come era allora la tendenza nazionale.

Un'altra proposta, in segui-

to, verteva in direzione di riconoscere alla Scuola Materna di Fontanelice, un carattere di Scuola Materna di Vallata, così come esiste un Asilo Nido di Vallata a Borgo Tossignano. Nella visione di un Comune unico di Vallata si tendeva a superare l'antieconomica ripetitività di servizi nei quattro Comuni. Ma su questi problemi di gestioni sovramunicipali c'è sempre qualcuno che fa la smorfia del non gradimento. La supposta «Cattedrale nel deserto» è oggi costruita e frequentata da 25 bambini.

Polemizzare gratuitamente e criticare significa disconoscere lo spirito di servizio, lo zelo disinteressato e giammai elettorale di tutti i consiglieri della Fondazione Ravaglia. La vanteria della polemica disinformatata, inesatta e fine a se stessa non è certo espressione di correttezza umana e politica, e di quella dovuta modestia che ognuno dovrebbe avere nella amministrazione della cosa pubblica.

Poggi Dr. Gastone

Sta morendo, ma per il Primario deve andare a casa perchè mangia

Egregio Signor Direttore, mia moglie non c'è più, è morta il 2/1/1991 all'età di 47 anni dopo 22 mesi di grandissime sofferenze compresa una dolorosa ulcera. La malattia: sarcoma sinoviale con amputazione della gamba destra, paralisi totale da metà corpo in giù, tantissimo dolore sino al giorno della morte.

L'umiliazione di cui ho accennato sopra, l'ha subita all'Ospedale Civile di Imola nel reparto medicina C dopo un ricovero al reparto di radiologia all'Ospedale Malpighi, il Primario mi informa su tutto e mi chiede dove preferisco inviare mia moglie ed io con naturalezza dico Ospedale di Imola Medicina C da dove è partita.

Arrivati in medicina C mentre le gentilissime infermiere stanno sistemando mia moglie distrutta per il grande dolore, in corridoio, mi viene incontro un medico di reparto il quale in modo assai brusco mi chiede perchè mai avessi portato lì mia moglie. Dopo qualche giorno passa il Primario in visita il quale non degna mia moglie neppure di uno sguardo e vengo a sapere che il Primario vuole dimetterla. Faccio appello alla Capo-sala e ad un medico di reparto affinché il Primario non prenda quella decisione.

Per 2 giorni non succede niente, al 3° giorno, il Primario in visita entra nella camera dove c'è anche mia moglie e come le altre volte non un saluto, uno sguardo o una parola di incoraggiamento, esce dalla camera ed in corridoio ad alta voce dice a chi lo segue: «Quella lì la mando a casa perchè mangia». Qualcuno prova ad obiettare; il Primario si arrabbia e ripete: «Va a casa perchè mangia». E così è stato.

Io non sono in grado di

obiettare professionalmente la sua decisione ma sul comportamento devo dire quello che con grande amarezza penso. Il suo comportamento sa di rifiuto, indifferenza, mancanza di sensibilità ed emarginazione.

A casa, grazie alla solidarietà della Dott.ssa Palestini, la medicina di base, l'assistenza domiciliare ed una infermiera, vi è rimasta per un mese poi era umanamente impossibile tenerla ancora. Non voleva ritornare all'Ospedale, terrorizzata di essere ricoverata in Medicina C.

Ha accettato il giorno di Santo Stefano avendo la certezza di essere ricoverata in geriatria, reparto nel quale la sensibilità verso chi è condannato a morire, una parola, un sorriso non fa certo difetto a nessuno, dal Primario all'infermiere.

Si parla spesso della «sanità» che non funziona; nella mia esperienza ho sempre incontrato professionalità, competenza e sensibilità. Solo il Primario del reparto medicina C di Imola si è dimostrato estraneo a tutto ciò, al punto di voler allontanare al più presto la paziente «difficile». Ma il comportamento di uno solo, anche se «Primario» non può farmi dimenticare l'impegno, la dedizione, la pazienza di tutti coloro che si sono prodigati per mia moglie.

Spoglianti Andrea

Comune di Imola: Gare d'appalto

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/90 n. 55.

Si rende noto che in data 22/12/90 è stata esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori «Collettore acque nere in zona autodromo».

Importo a base d'asta L. 329.950.232. + IVA.

Sistema di aggiudicazione:

metodo dell'offerta segreta a termini dell'art. 73 lett. c), 76 1°-2°-3° comma e 89 lett. a) R.D. 23/5/1924 n. 827 e successive modificazioni e art. 1 lett. a) L. 2/2/73 n. 14.

Elenco Imprese invitate

Impresa Galletti Sergio — Ozzano dell'Emilia —, Cooperativa Ediliter Soc. Coop. a r.l. — Bologna —, Cooperativa Costruzioni Soc. Coop. a r.l. — Bologna —, Ditta Bragaglia e C. s.a.s. — Medicina —, Ages Strade S.p.A. — Castenaso —, C.I.S.E. S.r.l. — Granarolo dell'Emilia —, Consorzio Cooperative Costruzioni — Bologna —, Cooperativa Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. — Imola —, Impresa Costruzioni Monghidoro —, Impresa Marmioli del Geom. Marmioli Brenno e C. s.a.s. — Fraz. Quarto Inferiore — Granarolo dell'Emilia —.

Elenco Imprese partecipanti

Ditta Bragaglia e C. s.a.s. — Medicina —, Ages Strade S.p.A. — Castenaso —, Cooperativa Costruzioni Monghidoro — Monghidoro —, Cooperativa Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. — Imola —, Impresa Galletti Sergio — Ozzano dell'Emilia —.

Impresa Aggiudicataria: Cooperativa Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. con sede in Imola.

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/90 n. 55.

Si rende noto che in data 22/12/90 è stata esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori di fognatura in viale Dante, via Tasso e via Petrarca.

Importo a base d'asta L. 386.402.150 + IVA.

Sistema di aggiudicazione:

Metodo dell'offerta segreta ex art. 73 lett. c), 76 1°-2°-3° comma e 39 lett. a) R.D. 23/5/1924 e art. 1 lett. a) L. 2/2/73 n. 14.

Elenco Imprese invitate

Cooperativa Intersettoriale Montana — Sassoleone —, Impresa Galletti Sergio — Ozzano dell'Emilia —, Cooperativa Ediliter Soc. Coop. a r.l. — Bologna —, Cooperativa Costruzioni Soc. Coop. a r.l. — Bologna —, Ditta Bragaglia e C. s.a.s. — Medicina —, C.I.S.E. — Fraz. Quarto Inferiore; Granarolo dell'Emilia —, Consorzio Cooperative Costruzioni — Bologna —, Ages Strade S.p.A. — Castenaso —, Coop. Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. — Imola —, Impresa Costruzioni Monghidoro — Monghidoro —, Impresa Marmioli del Geom. Brenno Marmioli e C. — Fraz. Quarto Inferiore; Granarolo dell'Emilia —.

Elenco Imprese partecipanti

Ditta Bragaglia e C. s.a.s. — Medicina —, Ages Strade S.p.A. — Castenaso —, Cooperativa Intersettoriale Montana — Sassoleone —, Coop. Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. — Imola —, Impresa Costruzioni Monghidoro — Monghidoro —, C.I.S.E. — Fraz. Quarto Inferiore; Granarolo dell'Emilia —, Impresa Galletti Sergio — Ozzano dell'Emilia —.

Impresa Aggiudicataria: Coop. Edil Strade Imolese C.E.S.I. Soc. Coop. a r.l. con sede in Imola.



GIACOMETTI RINO

Via Turati, 5 - Tel. (0542) 640992 n. 3 linee r.a. - Imola

25 anni di impegno per un servizio qualificato nell'assistenza, manutenzione e installazione di:

- impianti idro-termo-sanitari
- impianti elettrici
- impianti energia solare
- depurazione acque

- condizionamento aria
- concessionario bruciatori BALTUR
- arredamento bagni - esposizione

Dott.
STEFANO CENNI
MEDICO CHIRURGO
DENTISTA

Via Cavour, 77 Tel. 27300

Riceve:
Lun. Mart. Giovedì Ven.
ore 18-20
Sabato ore 9-12
e per appuntamento

STUDIO DENTISTICO

Dott.ssa
DERNA DALMONTE

Specialista di Stomatologia Protesi
Chirurgia - Raggi X - Ortodonzia

IMOLA

Via Cavour, 104 - Tel. 24212

ORARIO: Martedì,
Mercoledì, Venerdì ore 15-19
Giovedì ore 9-12



Nella foto: Pavel Lounguine regista di «Taxi Blues».

«Taxi—Blues», primo film del regista russo Pavel Lounguine, ci propone un'aria nuova che si intreccia nei tempi della perestroika. È un'opera che ha avuto moltissimi applausi al Festival ultimo di Cannes, dove conquista la Palma d'Oro per la migliore regia e si pensa possa ottenere l'Oscar nel 1991 come miglior film straniero.

È il primo film con il suono registrato in diretta, il primo film non girato in squallidi studi gestiti dal Comitato Sta-

tale che coordina e controlla le attività cinematografiche sovietiche, ma in un grande appartamento vero affittato nel cuore di Mosca, il primo film in cui i tecnici sono stati pagati il triplo degli stipendi di prima e forse per questo il primo ad essere finito in due mesi e non in due anni, come succedeva prima (la produzione, che accende grandi falò nel grigio paesaggio del cinema russo, ha messo insieme sei milioni di franchi: ci sono un francese, la società societaria Lenfilm e la

Cooperativa russo—americana Ask).

Taxi Blues è un film che è quanto di più straordinario si sia visto negli ultimi tempi: ha una forza espressiva capace di narrare, e forse per la prima volta con onestà, la tragica condizione dell'uomo russo, oggi diviso fra le costrizioni della sua memoria e l'entusiasmo nuovo della libertà post—comunista. Si parla di due uomini: Schliov, interpretato con vero realismo da Pietr Zaichenko (attore teatrale di

Volograd) tassista di Mosca, cupo e inverso a tutti che non sa adeguarsi al nuovo sistema politico e Licha (attore Pietr Mamonov) sassofonista disperato, cantante—ballerini, che ama la nuova libertà.

Questi due personaggi si scontrano, si incontrano in un Paese gelido, in una Mosca vista attraverso la vodka comprata al mercato nero, perseguita da una musica superba e graffiante del sassofonista Vladimir Chekasin, il più fa-

mosojazzista russo.

Il regista Pavel Lounguine, 41 anni, ebreo, con un padre già sceneggiatore e una madre che ha tradotto in russo Francis Mauriac e Boris Vian, laureato all'Università di Mosca in linguistica matematica esce con questo film di fuoco da un lungo periodo buio di frustrazione e alcol. Ha una forte balbuzie ereditata dal periodo disperato di Breznev, fisico gonfio, grigia la barba e poco sorridente. Questa produzione è la storia della sua disperazione quando, giovanissimo, doveva sottostare a un regime di totale ottuso potere. Molta gente intellettuale di allora è andata via, o è morta; alcuni come lui sono vivi per miracolo: per sopravvivere egli scriveva soggetti per film che ora non vale più la pena di leggere.

«Taxi Blues» è nato dalla voglia di raccontare qualcosa di non politico, di raccontare una storia vera. È andato nell'87 in Francia, dopo aver ottenuto un visto dal nuovo

periodo di Gorbaciov. Torna a Mosca, pieno di vigore, senza più niente che soffocasse i suoi sentimenti ha sentito il desiderio di fare questa proiezione che è un inno alla libertà: non è più un miserabile intellettuale nascosto, che sfoga la propria rabbia ubriacandosi e distruggendosi. È un uomo che è nato dalla Perestroika: senza Gorbaciov il film non sarebbe mai nato.

Il regista intervistato osserva: «Gorbaciov ha da governare un Paese enorme con differenze etniche, sociali, economiche difficili da crederci. Alla realtà di Mosca si oppone una realtà contadina che in certe zone sembra ancora all'età della pietra. Agli intellettuali bisogna dire: «Non confondetevi, dite il vostro dolore: la gente ha bisogno di verità. Mi piace pensare che questo film dica molto ai giovani: è un segno di speranza per il nostro avvenire».

Alba Bafani

Punto cinema...

«Taxi Blues» di Pavel Lounguine, film di memoria e nuova libertà

«Ti amo, Maria»

Overo un'occasione mancata

Si sa che il testo — in undici scene — ha ottenuto il premio Riccione 1989; il che non guasta per il suo autore, ma ci fa anche rammentare come, da qualche tempo almeno, si avverta un senso di fastidio — in molti critici — per la sovrabbondanza dei premi che appare in rapporto inverso con la qualità delle opere, teatrali e non.

In questo caso abbiamo avuto una doppia occasione per riflettere sull'ultima proposta del nostro Teatro: una, data dal testo stesso; l'altra, offertaci dalle «note» dell'autore, apparse sul fascicolo che presenta la Stagione teatrale 90—91. Quelle note mostra-

no, volta a volta, l'aspetto della chiosa, del chiarimento e perfino della mini—poetica sottesa al lavoro teatrale.

Una «lettura» combinata dei due testi — commedia e note — ci consentirà forse una più incisiva penetrazione del testo teatrale e dei suoi limiti. Perché di limiti doveva ben averne, se al pubblico è picciuto, sembra, così poco.

Il fatto è (anche) che la gente non ha sentito, vissuto la vicenda come propria; non vi si è riconosciuta. Ciò può dipendere dal diverso, personale sentire dell'autore. Ma il vero artista trova la via per mettersi in sintonia col suo pubblico, sa come farsi condividere, come accendere la scintilla della

partecipazione attiva nell'animo degli altri. Quando questo non avviene, si è fatalmente rimasti al di qua della soglia, cioè nel limbo delle pie intenzioni, dei tentativi non realizzati, di quella che un tempo si chiamava la non — arte.

Ed ecco che ci rendiamo conto del perché Manfredi abbia voluto aggiungere le «note» al testo: in esse l'autore ci dà delle indicazioni, previene nostre possibili decifrazioni equivocate; ci guida, anticipa, chiarisce. Ma, che cosa pensare di un testo che abbisogna di un supporto didascalico per una retta interpretazione?

C'è poi, nelle «note», una confessione di autobiografismo; non è una novità: da Montale a Shaw a Fellini è accaduto tante volte che l'arte prendesse almeno uno spunto dal vissuto. Solo che, presso altri autori, la vita si è fatta arte secondo ben altro spessore.

D.Gollini

A teatro...

PROSSIMAMENTE
DAL 5 AL 10
FEBBRAIO '91 AL
TEATRO
COMUNALE

Non ti pago

Regia di Luca De Filippo

Prima commedia in tre atti dell'autore—attore ancora per poco in ditta con i fratelli Titina e Peppino, «Non ti pago» costituisce in qualche modo l'anello di congiunzione fra le due stagioni più significative della drammaturgia educandiana, collocate rispettivamente sotto le insegne di «Cantata dei giorni pari» e di «Cantata dei giorni dispari».

Estrosa e piacevolissima ancorché apparentemente giacata su un tasto solo, imperniata su una galleria di «caratteri» che non hanno paura di apparire ad altrettante maschere, «Non ti pago» si può riassumere in due parole, fondata com'è sull'irragionevole antipatia di un gestore di banco—lotto per un suo impiegato troppo fortunato con la «smorfia».

Quella che innalza la farsa di matrice popolare a paradigma di una civiltà legata a commiste credenze pagane—cristiane è il risvolto surreale delle gelosie e delle rivalità, l'ambientazione piccolo—borghese esasperata ai confini della favola, sicché finiscono per ricevere una qualche legittimità le pretese dell'ineffabile Ferdinando Quagliolo deciso a tenere per sé il «bollettino» di una quaterna perché fu suo padre a suggerire in sogno i numeri

vincenti al detestato aspirante—genero.

Luca dà una prima misura della sua splendida caratterizzazione quando alla fine del primo atto, con la sola battuta «non ti pago», sospirose all'improvviso la farsa ai confini del dramma, per più innanzi perfezionare il suo capolavoro interpretativo nell'irresistibile scena muta del secondo atto, allorché ripete a sé stesso i termini del vindice «esproprio» nei confronti del troppo fortunato Mario Bertolini, altrettanto deliziosamente colorito dall'emergente Enzo Salemme, uno dei più interessanti volti nuovi della fertile scena partenopea.

Nel «Kitsch» primo Novecento ideato da Bruno Garofalo (suoi anche i coevi costumi) la regia dello stesso Luca magistralmente orchestra un trascinato concertato cui partecipano con pari freschezza gli interpreti tutti.

ACCADEMIA
PIANISTICA
«INCONTRI
COL
MAESTRO»

I concerti
'90 pro
São
Bernardo

Sulle note di quel frammento in seguito completato da mano ignota che è la Fantasia in re min. K 397 di Mozart, si è aperto il concerto dei premiati

del Concorso indetto dall'Accademia Pianistica nell'ambito del Progetto Solidarietà Imola—São Bernardo. Sin dallo scorso anno il ricavato di queste manifestazioni viene devoluto alle equipe missionarie imolese attiva nelle favelas di São Bernardo do Campo (San Paolo — Brasile), per finanziare i progetti messi a punto dai padri missionari in attività scolastiche e integrative per gli interventi atti a migliorare i servizi sanitari e garantire un'accettabile qualità di vita. Al pianoforte la piccola Maria Semeraro, nata a Terlizzi (BA) nel 1982, vincitrice del premio riservato ai più giovani per le sorprendenti capacità interpretative che le hanno già meritato ambiti riconoscimenti su scala internazionale. Un premio di L. 3.000.000., offerto dal Dott. Alessandro Zavatti è andato al pianista Roberto Caminati e alla sua personale, brillante esecuzione del Carnaval di Schumann op. 9.

I rimanenti 2° e 1° premio sono stati assegnati rispettivamente a Igor Roma, rivelatosi, in particolare, per capacità di schematizzazione intellettuale, in scritture dalle tonalità molteplici come i preludi di un Rachmaninov e a Enrico Belli, per quel tocco pulito, il colore

Appuntamenti musicali

del suono, l'eleganza stilistica con cui ha saputo evocare la contabilità dei Tre Sonetti del Petrarca di F. Liszt. La commissione giudicatrice, composta da maestri di chiara fama e presieduta da Alessandro Specchi, era affiancata, variante quest'ultima forse un po' insolita, anche se foriera di un apprezzabile risultato, dal pubblico presente in sala che, col suo discernimento su base numerica, ha contribuito alla determinazione della graduatoria finale.

Rapportandoci al giudicato, la commissione è sembrata compiacersi per l'altissimo livello riscontrato in tutti i giovani pianisti presentatisi. Ognuno di loro, riporta il documento firmato, ha dimostrato interessantissime qualità musicali e strumentali, tali da costituire sicura premessa di un brillante prosieguo degli studi e della loro professione.

Nel segno di Mozart, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della scomparsa, ha preso le mosse anche il Recital di Pavel e Lazar Berman. Il concerto che il M° russo ha tenuto

con figlio Pavel (già affermato violinista) si è tradotto in un'occasione interessantissima per incontrare il grande musicista che da quest'anno si stabilirà a Imola insieme ad un altro grande pianista suo conazionale, Boris Petrushansky, per assumere il ruolo di docente dell'Accademia.

Il primo brano che i due hanno affrontato (Sonata in mi min. K 304) si apre in un clima di cupa gravità che lascerà il posto, nel Minuetto, ad una più raccolta ma non meno struggente mestizia, solo momentaneamente rischiarata dalla parentesi di modo maggiore del Trio. Già a partire dallo sforzato «gesto» dell'unisono iniziale, o quando Mozart realizza la ripresa del primo movimento dove l'arpeggio del tema è affidato al solo violino, si intuivano quelle doti straordinarie che sono riconducibili solo all'artista: il pianoforte, e qui bisogna aggiungere che il collaboratore era veramente al di là delle pur migliori aspettative, anche di un esigente solista, entrava prepotentemente alla

seconda battuta, scatenandosi in un febbrile accompagnamento accordeale.

L'arpeggio è preceduto da una semifrase con entrambi gli strumenti, la stessa che nell'esposizione serviva da risposta al tema stesso. È la tecnica tanto cara ai classici viennesi dello scambio di funzioni tra proposta e risposta, volta in questo caso a determinare l'intensificazione drammatica che prepara la riapparizione del

«motto» iniziale.

Delle due sonate di Prokofiev che i Berman hanno interpretato in maniera possente, sottolineandone ogni sfumatura, quella in re magg. permette di cogliere, grazie alla dimensione più oziosa che ritroviamo in tante pagine giovanili, o della prima maturità come Pierino e il Lupo, la serena spensieratezza in una coda di filtrato e terso lirismo.

Luigi Castellari

Coop
Facchini

ATI soc. coop. a.r.l.
via SCOTELLARO n.1
IMOLA Tel.0542/626352
626356/7

TRASLOCHI

Smontaggio
Montaggio
mobili

Autogru - Spedizioni F. S.



Mister Dal Fiume dovrà indicare ai suoi la retta via...

È stata una settimana piuttosto nera per il clan imolese quella post Arzignano. Già Mister Dal Fiume aveva un divolo per capello al 91° negli spogliatoi del R. Galli, se l'è presa un po' con i suoi, rei di aver aperto autentiche voragini agli avanti avversari, che, da parte loro, tagliavano l'assetto difensivo imolese come fosse burro da spalmare sulla classica fetta di pane, e molto con la terna arbitrale, rea di aver sorvolato su evidenti fuorigioco, specie in occasione della seconda e terza segnatura. Poi, piove sempre sul bagnato, così De Pieri si rompe di nuovo durante un allenamento, lasciando undici giocatori contati, più i ragazzini della panca, da schierare regolarmente in campo.

A Rovereto dunque, formazione annunciata con l'arretamento di Ermini a terzino di fascia, Mocchi centrale assieme al «lungo» Lugli e Pressi esterno sinistro, con Cotecchia avanzato in mediana con compiti più offensivi che difensivi. La squadra ha risposto ottimamente come espressione di gioco. Meno sicura è apparsa la difesa che si è trovata sovente scoperta di fronte alle «folate» dei padroni di casa. Tanto da pagar cara un'indisposizione su un traversone del-

la sinistra, altissimo, che è stato carpito di testa, in anticipo su Pressi e depositata sui piedi di «Volpone» Frutti che non si è fatto pregare due volte nel trafiggere l'incolpevole Montalti e portare i suoi in vantaggio. C'è stata l'ombra di un fuorigioco nella conclusione, che ha inasprito maggiormente l'ambiente rossoblu.

Ed ancora, sulla seconda segnatura, l'arbitro ha concesso il goal nonostante Montalti abbia respinto il pallone al di qua della linea. Apriti cielo! Il consigliere dell'Imola, Sig. Martelli, nelle interviste del 91° ha «sparato» dichiarazioni di fuoco contro una classe arbitrale — ha detto — decisamente insufficiente. Il Mister imolese prima ha rifiutato il dialogo con la stampa, poi si è concesso, ma le sue dichiarazioni sono risultate chiaramente polemiche... E Montalti ha spiegato la dinamica di un goal... non goal!

Ambiente scosso dunque da tre sconfitte consecutive che hanno portato polemiche e paure anche, per una classifica che va tendendo al basso!

A questo punto faceva paura anche il Crevalcore e probabilmente è stato proprio questo stato di emozione a salvare il Mister che ha sostituito lo squalificato Buriani (a Rove-

Calcio...

Sveglia Imola!

reto la 4° ammonizione), con il difensore Costa, mettendo così un puntello in più dietro, anche a costo di rinunciare al solito gioco brillante ma... poco pratico.

L'Imola non ha dunque giocato al meglio in avanti, non è stata «frizzante» come in altre occasioni, ma dietro ha concesso ben poco all'avversario, ed il gran goal di Cotecchia è bastato stavolta a «far» risultato pieno, che è voluto dire tanto oro per la classifica e per il morale che, come già detto, non era proprio alle stelle.

A Faenza è rientrato nei ranghi Buriani rigenerato dal forzato riposo della domenica precedente che ha ceduto il posto in tribuna a Mocchi pure lui colpito dai fulmini della squalifica per somma di ammonizioni. Così ancora una volta Mister Dal Fiume ha dovuto rivoluzionare la sua formazione, e buon per lui che può contare su giocatori che ben si adattano in diversi ruoli, come Ermini che si sta scoprendo ottimo difensore anche in fase di marcatura e pure sul sedicenne Costa che mette sempre in campo grande concentrazione e, pure, calma da veterano. Pressi e Lugli sono ritornati al loro vertice più alti così ora il reparto difensivo sa offrire sufficienti garanzie.

Ottimo primo tempo in cui le squadre di Faenza ed Imola spendono tutto pur di superarsi. È finito 0-0 ma Trotto e Montalti si sono superati in almeno due interventi apparsi decisivi. Poi i due Mister hanno deciso che poteva andare bene così e la ripresa non ha più offerto nulla di rilevante se non un ordinato controllo del gioco da parte imolese nei confronti di un Faenza non più brillante.

Imola e Bolzano, per vari motivi, si sono divisi la posta al Comunale, all'insegna del: un punto per uno...

I rossoblu erano privi dei due cursori di centrocampo, Cotecchia e Brugnolo appiedati dal giudice per somma di ammonizioni, e per giunta, dopo appena 23 minuti di gioco, Buriani, già ammonito, è incorso nel cartellino rosso di un arbitro forse troppo fiscale, finendo anzi tempo sotto la doccia e obbligando i compagni, in 10 contro 11, a far di necessità virtù, a prendere cioè per buono lo 0-0 iniziale, senza «beccare» più di tanto il can che dorme...

L'avversario, peraltro modesto è stato volentieri al gioco così la partita non ha vissuto quegli spunti degni di nota che solitamente emergono nelle partite dell'Imola...

Amara Cattolica ancora una volta! Sono anni che l'Imola non «becca» una partita degna di questo nome sul campo rivierasco. Pareva, lo scorso anno, di aver toccato il fondo invece, se possibile, domenica scorsa i rossoblu si sono superati, in negativo, s'intende... Niente gioco, niente idee, niente volontà ed agonismo. A Cattolica è scesa una squadra fantasma che è riuscita a far apparire la derelitta compagine di casa come l'antico Real Madrid, che spopolava in Europa. La gente di casa si stropicciava gli occhi ed a più riprese si chiedeva quale fosse, delle due squadre in campo, l'ultima, già spacciata, della classe.

Ora i tecnici imolesi avranno il loro da fare nel risollevar il morale ad una truppa che ultimamente ha evidenziato vuoti paurosi, fisici e psicologici. Il calendario è lì che incalza e già domenica al «R. Galli» si giocherà un'importante partita all'insegna del mors tua, vita mea.



Giulio Cotecchia: lui almeno non si è smarrito...

Mister Dal Fiume, a nostro avviso, dovrà guardarsi per bene alle spalle, evitando di lasciar soli i ragazzi, Costa, Pressi, Lugli. Due punti so-

no ottimi; un punto muoverà la classifica; 0 punti aprirebbero una spaventosa crisi in casa rossoblu. Uomo avvisato... Z.Z.

CLASSIFICA

S. Lazzaro	29	21	10	9	2	34	17	-2
Russi	28	21	9	10	2	22	9	-4
Rovereto	28	21	11	6	4	23	11	-3
S. Marino	26	21	9	8	4	17	10	-6
Faenza	25	21	10	5	6	28	17	-7
Forlì	25	21	9	7	5	23	13	-6
Rovigo	25	21	9	7	5	25	19	-7
Thiene	24	21	6	12	3	21	15	-8
Crevalcore	22	21	7	8	6	32	24	-10
Imola	22	21	8	6	7	23	22	-9
Arzignano	21	21	5	11	5	17	16	-10
Benacense	21	21	8	5	8	19	25	-11
Bolzano	20	21	5	10	6	15	21	-12
Schio	17	21	4	9	8	14	19	-14
Sampierana	16	21	4	8	9	22	29	-15
O.O. Arco	13	21	3	7	11	19	40	-18
Cattolica	9	21	2	5	14	11	32	-23
Contarina	7	21	0	7	14	12	38	-24

Per la pallamano il futuro sarà nero?

Sono ormai ridotte al lumicino le speranze della Naldi di evitare una delle ultime due posizioni e la conseguente retrocessione in A2.

Si sperava che dopo l'esaltante vittoria casalinga coi campioni d'Italia del Cividin la squadra avesse ritrovato gli stimoli e la grinta necessari per risalire la china della classifica, ma purtroppo si è trattato di un caso isolato.

Infatti i biancorossi hanno subito solo sconfitte, a Prato contro una squadra non irresistibile gli imolesi hanno perso di misura, mentre la sconfitta casalinga con il Modena degli ex Mileta e Milevoj è stata netta e perentoria.

Alla squadra mancano sicuramente il miglior Boschi e Maccaferri che a causa di una serie di infortuni non sono in accettabili condizioni fisiche, ma quest'anno agli imolesi manca anche la necessaria grinta per vincere le partite e quindi di questo passo il futuro della pallamano imolese non può che essere nero.

Claudio Mandia



La Naldi ha ormai riposto le speranze di salvezza?

Impresa Edile SO.G.E.I.
Amministratore Unico MONTANARI GIUSEPPE
Via Amendola 49 - Imola - Tel. 0542/24365

VENDESI
CON RISCALDAMENTO AUTONOMO
IMOLA - Via Galassi-Gherardi (quartiere Zolino) Appartamenti con 2/3 letti, sala, cucina, doppi servizi, balconi e garage.
IMOLA - Via Tiro a Segno laterale di Via Boccaccio, a 200 metri da Viale Dante appartamento indipendente in villetta.
IMOLA - V.le Zappi, Colombarina, Manzoni. Uffici, laboratori.
IMOLA - Via Rivalta (centro storico) appartamento e mansarda.
IMOLA - Via Baruzzi (Pedagna Ovest) negozio
MUTUI AGEVOLATI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

SACMI
MACCHINE E IMPIANTI
PER L'INDUSTRIA CERAMICA
LINEE COMPLETE
PER LA FABBRICAZIONE DI TAPPI A VITE
E A CORONA
SACMI COOP. - Via Provinciale Selice, 17/A
40026 IMOLA (BO) - ITALIA
Tel. 0542/641000 - Telex 510342

Basket

Nella foto: Luca Sonogo



allenatore «di ferro», si diceva, l'uomo giusto per ridare tono ad una formazione demoralizzata e in precarie condizioni psico-fisiche. Ma la «nuova» Benati, una squadra che dal punto di vista tecnico dovrebbe avere poco da che spartire con il modulo di gioco

Con Marsala, Bergamo e Gorla la nebbia

E la risposta ci fu. Poi, purtroppo, la nebbia. Contro Marsala, in terra sicula, ci eravamo illusi un po' tutti che la Benati avesse ritrovato quella determinazione e voglia di vincere che paiono essere le carenze più evidenti di una squadra fin troppo rinunciataria anche di fronte a formazioni di certo non particolarmente temibili.

Evidentemente, la strada da percorrere per rivedere sul parquet una Benati non dico strepitosa, ma quanto meno all'altezza delle sue potenzialità, era ancora lunga. Il tracollo interno contro Bergamo, in un match del quale onestamente non si potrà mai scrivere abbastanza male, e la trasferta a Varese, dove una Benati quasi svogliata ha lasciato

Contro il Padova

utilizzato da Sassoli, ancora non si è vista. Contro Padova, nell'esordio in panchina di Marzoli, non fu cambiato assolutamente nulla. In fondo era anche comprensibile. Avrebbe potuto un allenatore che aveva visto solo da pochissimi giorni, in videocassetta, la Benati per la prima volta, decidere di stravolgere all'improvviso schemi e disposizioni, alla ricerca di un equilibrio di certo non facile «da improvvisare»?

Allora, ai giocatori si chiese una dimostrazione di gruppo.

ANCHE IL PESARO VINCE AD IMOLA

Cercasi Benati disperatamente



ai modesti padroni di casa la possibilità di esprimersi su livelli per loro semplicemente stratosferici, hanno solo sottolineato che i problemi sono di un'urgenza tale da non permettere più a nessuno deroghe o indecisioni.

Ma anche questo, se vogliamo, fa parte del passato. Molto d'altra parte si è scritto, sui problemi di questa Benati, squadra eccessivamente osannata dalla critica quando era in testa alla classifica e forse oggi colpevolizzata all'eccesso da una stampa estremamente severa nei suoi confronti.

SERIE B1

CLASSIFICA

RIMINI	24
CAMPOBASSO	24
MODENA	22
AVELLINO	22
GORIZIA	20
FERRARA	20
RAGUSA	20
CAGLIARI	20
MARSALA	18
BERGAMO	16
RAVENNA	16
IMOLA	14
PADOVA	10
GIORLESE	10
P.S. GIORGIO	10
PESARO	6

Nella foto: Filippo Cattabiani

La Virtus in zona retrocessione



punto si deve muovere al suo allenatore. È prassi comune scaricare sul trainer le responsabilità riguardanti il cattivo andamento della squadra, ma questo non accade in casa giallonera, in quanto l'allenatore Florio gode ancora di buona considerazione societaria, poichè, obiettivamente, risultati migliori di quelli ottenuti fino ad ora sarebbe difficile per chiunque ottenerli.

I giocatori virtussini, consapevoli della loro modestia, buttano sul campo grinta e volontà, qualità che se unite ad una buona dose di fortuna e abilità, possono consentire la permanenza in serie B2.

Fare valutazioni sui singoli è sempre antipatico, diciamo che fino ad ora hanno ben figurato il giovane Zarifis ed il sempre valido Piattesi, mentre a cavallo della sufficienza è senz'altro da valutare il comportamento degli altri elementi. Noi siamo convinti che se la Virtus riuscirà ad affrontare con serenità e determinazione

le prossime sfide il cammino che porta alla salvezza sarà meno ostico del previsto. Ovviamente se ci scapperanno ancora delle sconfitte nessuno farà dei drammi, però non saranno più accettate prestazioni abuliche e incolore che già troppe volte si sono trasformate in debacle davvero vergognose.

Il girone di ritorno propone

dopo la gara interna contro il Vicenza, la visita ad Oderzo, per poi ricevere in casa il forte Faenza e risalire nuovamente nel Triveneto per la doppia trasferta di Montebelluna e Pordenone.

Se la Virtus giocherà con la testa e con il cuore, punti in classifica ne dovrebbero arrivare.

L.M.

Accelerare i tempi per il Pala Imola

In questi giorni il capogruppo socialista in Consiglio Comunale, Gian Piero Domenicali, ha presentato una richiesta di discussione urgente in Consiglio sul PalaImola, Domenicali sollecita il dibattito in riferimento alla decisione del Ministro di dare corso al rifinanziamento della Legge 92 dell'88, a favore degli impianti agonistici e non, nella specifica finalità di non discriminare gli sport non coinvolti nei finanziamenti erogati per l'Italia '90, in questo rifinanziamento sono stati destinati dal Ministero del Turismo su indicazione della Regione Emilia Romagna, quattro miliardi (4.000.000.000.) per realizzare il progetto del PalaImola presentato al Ministero del Turismo e Spettacolo.

Tale progetto è funzionale a costruire una struttura polifunzionale necessaria per la città di Imola, e può essere utilizzata per una moltitudine di attività.

Riportiamo la mozione consiliare presentata da Domenicali.

Il Consiglio Comunale di Imola, in riferimento al finanziamento di L. 4.000.000.000. (quattro miliardi), ricevuti dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, per la costruzione del nuovo PalaImola, struttura necessaria per lo svolgere di una moltitudine di attività che altrimenti non potrebbero essere svolte, impegna la Giunta Comunale di Imola, ad appaltare i lavori nella primavera del 1991, individuando naturalmente entro il mese di Febbraio l'area necessaria per la costruzione e utilizzare il mese di Marzo per indire una gara d'appalto, che permetta di avviare i lavori nella primavera del 1991.

SERIE B2

CLASSIFICA

CENTO	28
FAENZA	26
PADOVA	26
ANCONA	22
MONTICHIARI	22
OZZANO	22
ROVERETO	20
VICENZA	20
S. LAZZARO	18
ODERZO	14
PORDENONE	12
CASTELFRANCO	10
IMOLA	10
NOVELLARA	8
CASTELLO	8
MONTEBELLUNA	6

Nella foto: Aky Zarifis

Varauto in corsa per il 3° posto

La Varauto passa anche sul campo di Fidenza e conquistando la seconda vittoria consecutiva in trasferta si rimette in corsa per il terzo posto, che vorrebbe dire salvezza matematica evitando i play-out. Obbligatorio per la squadra imolese per continuare a sperare in questo comunque difficile traguardo sarà battere sabato al palazzetto Volta il Missoni Sport Sumirago, che occupa attualmente proprio il terzo posto.

La squadra lombarda è composta da giovani molto interessanti che da anni fanno incetta di titoli a livello giovanile e costituisce la più grossa sorpresa positiva del campionato. Allenato da Giuseppe Bosetti, il Missoni ha perso fin qui solo due volte contro le regine del campionato ed è ancora in piena corsa anche per il secondo posto che consentirebbe di sperare nell'A1.

È un complesso molto equilibrato che allenandosi tantissimo riesce a sopprimere ad un

evidente mancanza di centimetri. È fortissima in ricezione e battuta e proprio su questi fondamentali costruisce quasi sempre le sue vittorie. Ne sa qualcosa la Varauto che all'andata riuscì a vincere il primo set, per poi perdere malamente gli altri tre proprio per le difficoltà incontrate a distribuire palloni giocabili alla Gutierrez. Proprio la venezuelana cercherà di prendersi la rivincita nel derby del Sudamerica con l'altra palleggiatrice la peruviana Pimentel che all'andata vinse il confronto diretto.

Adesso la Varauto è un'altra cosa e le ultime due trasferte con la palleggiatrice e in secondo luogo la squadra, pur avendo qualche pausa in ricezione, riesce anche nei momenti difficili a non perdersi d'animo e in tempo utile riesce a risollevare situazioni che sembrano disperate. È accaduto in entrambi i primi set di Savigliano e Fidenza che la Varauto ha conquistato dopo

aver annullato numerosi set—ball.

Poi il tie—break di Fidenza che resta probabilmente l'impresa più bella compiuta fin qui in questo campionato dalle ragazze di Sangiorgi. Sotto 3—0 prima, 8—4 al cambio e anche 9—6, il sestetto imolese ha saputo grazie ad alcuni recuperi entusiasmanti e giocando con notevole freddezza e molta intelligenza tattica ribaltare la situazione vincendo addirittura il set 15—11.

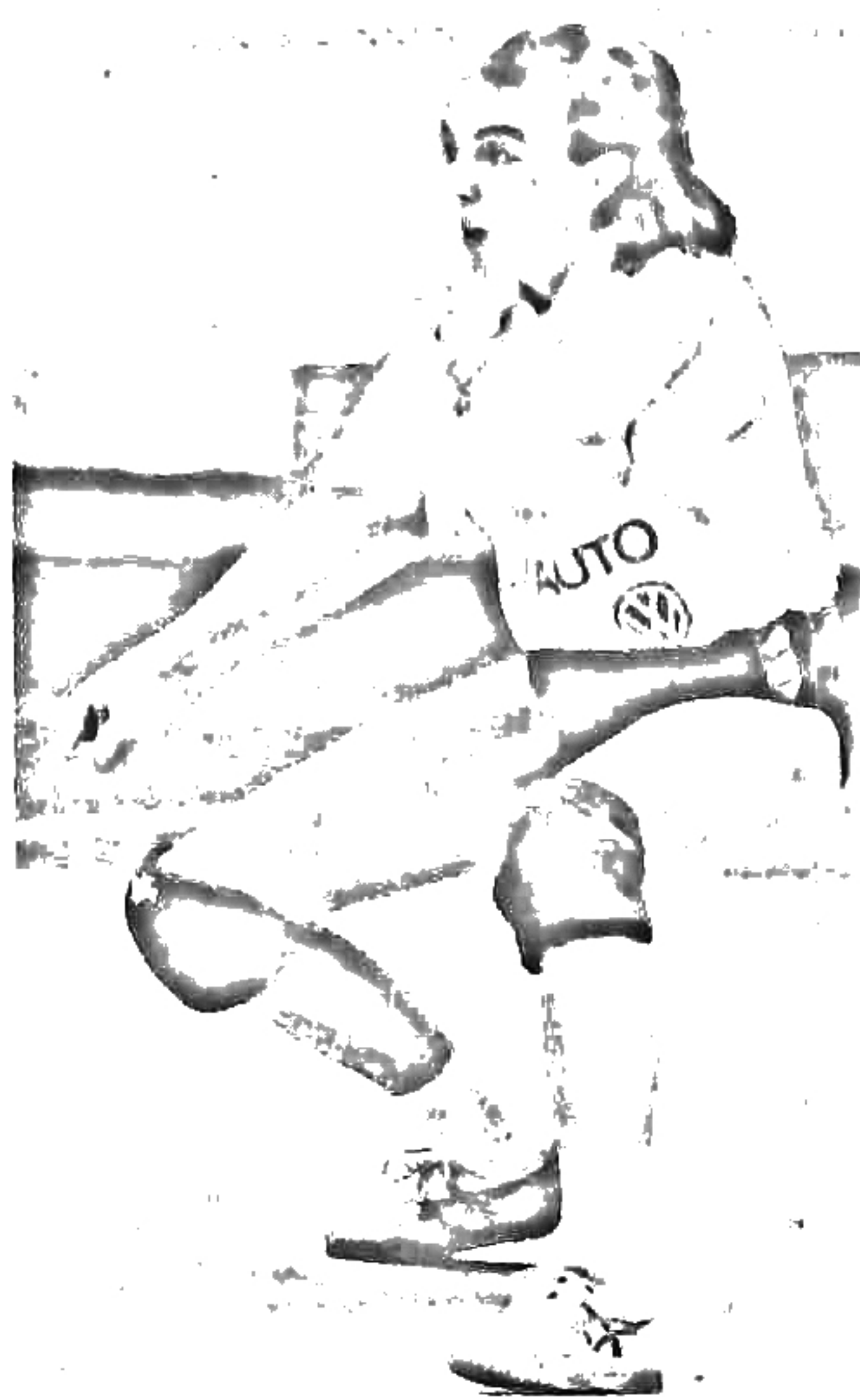
«Adesso siamo più forti rispetto all'andata: — dice un'affaticatissima Brunella Filippini al termine del match di Fidenza — Siamo più convinte dei nostri mezzi e anche oggi abbiamo giocato bene, secondo me, in ogni momento. Col Sumirago sono convinta che gliela facciamo. Se non sarà così, ma io non ci credo, il Sumirago dovrà comunque sudare parecchio».

Sangiorgi ha visto invece giocare la squadra non al massimo delle sue possibilità e sot-

tolinea al termine cosa non ha ancora funzionato. «La ricezione ha avuto difficoltà in certi momenti, specie sulla battuta della Gottwaldova e della Cordone. Il Fidenza possiede martelli più potenti dei nostri e non sempre siamo riusciti a contenerli per colpa anche del muro. In tanti anni di pallavolo non mi ricordo di avere mai parlato male dell'arbitro, ma questo era proprio in malafede. Anche il secondo non l'ha certo aiutato e proprio lui ha chiamato fuori a Giuliana Grillini l'ultima palla del quarto set che invece era dentro di almeno trenta centimetri. Già ero nervoso e nella terza palla del tie—break ci fischia ancora contro e a quel punto non so quanto involontariamente ho chiamato time—out, ma col dito sbagliato. Lui l'ha interpretato come il classico «ombrello» e mi ha dato il cartellino rosso senza neanche espellermi».

Adesso Sangiorgi rischia probabilmente sette giorni di squalifica e quindi di non potere sedere in panchina sabato prossimo col Sumirago. Dovrebbe invece essere regolarmente in campo Giuliana Grillini che ammonita anche lei nel tie—break dovrebbe rimediare solo una diffida.

Intanto la società ha emesso un comunicato nel quale si parla di una nuova iniziativa



Capitan Grillini: una colonna della Varauto.

del gruppo Famila. Venerdì e sabato infatti presso il supermercato imolese verrà regalato a tutti i clienti un biglietto omaggio per la partita col Sumirago. Sabato poi all'ingresso verranno distribuiti omaggi a tutti gli spettatori.

Inoltre la società informa che le undicenni e le dodicenni che volessero intraprendere questo sport possono presentarsi domenica al palazzetto

Volta alle 17 per un primo colloquio.

Sesto San Giovanni 20, Verona 18, Sumirago 16, Varauto 12, Savigliano 10, Cislago e Bergamo 8, Fidenza e Pinerolo 4, Pistoia 0.

(sabato 26, ore 17.30): Varauto — Sumirago, Pistoia — Fidenza, Pinerolo — Verona, Sesto San Giovanni — Savigliano, Cislago — Bergamo. Carlo Andrea Tori

Alla vigilia del match a Monte San Savino, nei pressi di Arezzo, contro il ripescato Monnalisa, l'Ondulato Imolese spera davvero di guadagnare altri due punti. Il sogno sarebbe di chiudere il girone d'andata con una successiva vittoria in casa, nella partita contro l'Aghinolfi Pruneta di Massa, girando così la boa a quota 12; in questo modo Marani e compagni avrebbero più respiro per affrontare il ritorno di un campionato che per

loro non è più un'incognita ed in cui cercheranno di non farsi sfuggire occasioni opportune come accaduto a Castelnovo o Modena nella prima parte della stagione. Nel frattempo, rispetto alle ultime giornate, la squadra è parzialmente cambiata.

Quanto agli uomini a disposizione, purtroppo c'è da registrare la imprevista partenza di Cristian Monti per il servizio militare, cosa che certo non fa piacere alla squadra

L'Ondulato verso il centroclassifica

proprio dopo la vittoria per 3 a 0 nel derby contro il Cus Bologna, in cui lo schiacciatore aveva fatto vedere di aver recuperato appieno un periodo di forma non smagliante. Quanto alla tecnica, Machirel-

li ha ormai scelto di tonare definitivamente all'antico.

Oltre ad aver riproposto il sestetto che vede Marco Marani opposto, con Remondini centrale ed Arcangeli anch'egli parzialmente utiliz-

zato al centro, il tecnico imolese ha ridato la responsabilità degli schemi al palleggiatore Stefano Lanzoni.

All'inizio della stagione l'Ondulato Imolese aveva infatti tentato una strada particolare, che prevedeva singoli comandi da parte di un giocatore che ravvisasse un momento favorevole per una particolare azione; ma la squadra e forse più di ogni altro lo stesso regista biancoblu non sono riusciti ad assimilare comple-

tamente la novità.

Dunque si ritorna all'antico, con la speranza che, come visto nella partita coi giovani felsinei, ne possa scaturire un gioco più brillante e spettacolare.

CLASSIFICA (dopo la 11ª di andata): Casalecchio e Cavriago, 20; Fabbri e San Lazzaro, 18; Migliarino, 12; Massa e Castelnovo, 10; Ondulato, Calci, Pisa e Monte S. Savino, 8; Figline e Modena, 6; Bologna, 2.

La Demon in altalena



Sconfitta a Frassinelle la Demon perde la prima posizione in classifica.

La Demon Imola,aggiudicandosi il derby con la Tecna Castel San Pietro per 30—10, ha consolidato il primato in classifica e il titolo di Campioni d'Inverno ottenuto prima della pausa Natalizia battendo il Cesena per 22—20 in un incontro che ha visto a confronto due diverse scuole di rugby.

Per l'occasione in forma privata ha assistito all'incontro il Presidente della Federazione l'ing. Maurizio Mondelli che ha giudicato l'incontro di buon livello.

Ritornando al derby di do-

menica con i cugini castellani non c'è molto da dire sul risultato; la Demon ha cancellato quasi totalmente il gioco della squadra ospite imponendo una velocità di gioco difficilmente controllabile, un intenso mischi—tre quarti che l'ha portata a giocare in 3ª, 4ª fase, azioni che hanno permesso di segnare ben 6 mete. La Tecna ha evidenziato qualche spunto personale segnando una sola meta. Grande soddisfazione dell'ambiente rugbyistico imolese che continua a non fare castelli né programmi futuri.

la lotta

DIRETTORE:
Gian Piero Domenicali
DIRETTORE RESPONSABILE:
Carlo Maria Badini
COORD. DI REDAZIONE:
Alessandro Domenicali
COMITATO DI REDAZIONE:
Andrea Bandini, Giovanni De Fabritius, Edmondo Labanca, Giorgio Landi, Domenico Mirri, Cinzia Roncastagli, Valeria Zaccherini, Zeno Zaccherini.

PROPRIETARIO:
Coop. Silvio Alvisi s.r.l.
AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:
Via De Amicis 36 - 40026 Imola
Telefono 0542-34335/34369
SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo 11/70
Conto Corrente n. 25662404
Reg. Tribunale di Bologna n. 2396 del 23.10.1954

STAMPA: Grafiche Galeati - Imola

Premiati gli atleti SACMI

Il gruppo sportivo Sacmi ha salutato parenti, amici, conoscenti, sportivi vicini all'attività e premiato i ragazzi che svolgono l'attività sportiva, agonistica ed amatoriale nel suo seno, sabato 12 gennaio, in un pomeriggio simpatico, e, come tradizione, di chiaro sapore «familiare».

Facendo un bilancio completo in chiusura di un anno di attività, il Presidente della società Ravagli si è dichiarato soddisfatto del gruppo atleti, che con Umberto Antonioli hanno dato il loro tangente aiuto alla società. Il Presidente ha pure ricordato come «occorra costruire un complesso

di suonatori affiatati le cui stonature sono ammesse solo per mancanza di esperienza e capacità, non per mancanza di volontà o altruismo, dovremo fare di più, organizzarci meglio».

Ravagli ha poi indicato l'anno appena archiviato come «di transizione» che ha dato anche momenti tristi per le fughe di alcuni atleti, dovute purtroppo alla mancanza di mezzi dell'atletica Sacmi per trattenerli.

«Ora il Dio quattrino governa liberamente, e facendo le debite proporzioni con altre società, ci si rende conto che il nostro potenziale in moneta è

esiguo per una attività agonistica, ma valido per impegnare i giovani verso una sana attività sportiva».

Si è poi proceduto alle premiazioni. Records imolesi: Stefano Giovannini, m. 400 HS tempo 55 e 57/100 (record precedente 56 e 60/100). Manzoni Debora, m. 400 HS tempo 63 e 60/100 (record precedente 63 e 90/100). Campioni regionali — Categoria promesse, Cristina Dal Re, getto del peso, 7° al campionato italiani.

Campionati italiani UISP cat. juniores: Silvia Tibuzzi, prove multiple eptathlon campionessa regionale.

Z.Z.

Per l'agricoltura il 1991 si preannuncia come un anno assai impegnativo: le conseguenze di un'inevitabile revisione della politica comunitaria, la prevedibile riduzione dei sostegni, l'impatto sempre più diretto col mercato, aggraveranno, sicuramente, i problemi di questo settore già penalizzato da un'inefficienza strutturale cronica.

Stando così le cose, da parte di tutti occorre produrre il maggior sforzo possibile per cercare di contenere gli effetti dell'attuale congiuntura negativa, e, considerata l'importanza del ruolo giocato dalla pubblica amministrazione, impegnare in primo luogo le istituzioni.

Se, in generale, può dirsi che in Emilia Romagna esiste una buona legislazione, forti perplessità permangono sul sistema gestionale: nello specifi-

co agricoltura, occorre una rivisitazione basata su criteri innovativi decisamente lontani da quell'assistenzialismo clientelare che ha caratterizzato il passato. La Pubblica Amministrazione dovrà rivedere completamente le proprie politiche, a maggior ragione nella nostra regione dove la programmazione pubblica, per lo meno sulla carta, si è espressa al massimo.

Se si condivide l'opinione che, presupposto fondamentale di qualsiasi risultato, è il superamento completo dell'ottica settoriale, se si ha ben presente cosa significhi per l'intero tessuto economico-sociale del territorio la presenza di un'agricoltura vitale, le forze politiche impegnate nei diversi livelli istituzionali non possono continuare a presentare documenti programmatici e di bilancio nei

Piano zonale di sviluppo agricolo

quali l'agricoltura è praticamente ignorata.

Al di là delle competenze specifiche demandate dalle leggi, l'agricoltura, al pari degli altri settori produttivi, va sostenuta e guidata utilizzando anche indirettamente tutte le possibili interrelazioni.

Alla vigilia di un adempimento determinante quale l'aggiornamento del Piano Agricolo di Zona le carenze evidenziate sono fonte di preoccupazione, nè, i rari do-

cumenti politici prodotti a livello locale, fanno ben sperare.

Non si intravede alcuna evoluzione rispetto al passato e gli argomenti di discussione sono sempre gli stessi anche se conditi con salse diverse. Nulla, ad esempio, è stato fatto per sviluppare la cultura della «vera» partecipazione dei soggetti imprenditoriali alla programmazione che rimane tutt'ora appannaggio pressoché esclusivo di politici e bu-

rocratici.

Partendo da tali premesse, si rischia di produrre un altro inutile documento, costruito unicamente come sistema di distribuzione per i finanziamenti pubblici, mentre oggi, di fronte all'emergenza che minaccia l'agricoltura, l'occasione offerta dall'aggiornamento del Piano Agricolo di Zona, non può essere sprecata o sottovalutata.

Ricalcando l'ottica europea pare opportuno, per la nostra realtà, proporre due politiche per due agricolture diverse: quella competitiva riguardante le aziende che, per dimensione economica e capacità imprenditoriale riescono a reggere il confronto col mercato e quella non competitiva destinata alle aziende, che, sia per dimensione, che, per ubicazione, sono meno valide sul piano economico, ma svolgo-

no servizi ambientali.

In ogni caso è d'obbligo un approccio metodologico che, in sintonia coi tempi, si fondi su:

- interventi che valorizzino e privilegino la persona;
- una diversa strutturazione degli incentivi pubblici che dovranno avere come riferimenti costanti: l'efficienza, il contenimento dei costi, l'acquisizione di imprenditorialità;
- il potenziamento delle relazioni intersettoriali con un'agricoltura posta all'interno del quadro economico.

Questi i punti su cui basare una programmazione credibile che, comunque, per essere tale, dovrà, in primo luogo, riuscire a cogliere con immediatezza le esigenze della nostra società avviata ormai verso un'economia che da tempo ha varcato i confini nazionali.

M.F.C.T.

Nuove norme sui ticket

A seguito delle nuove disposizioni di legge sulle esenzioni dai tickets sanitari (L. 29.12.1990, n. 407), secondo le quali dal 1° gennaio 1991 perdono il diritto gli assistiti che avevano ottenuto l'esenzione per indigenza, mentre rimangono valide le tessere di esenzione già rilasciate ai pensionati, si è tenuto, in data 14 gennaio, un incontro tra Comuni e USL 23, nel quale è stato concordato quanto segue: i Comuni provvederanno a ritirare le tessere non più valide, fino a che le operazioni per il ritiro delle tessere non saranno completate, il medico potrà individuare gli assistiti che non devono pagare il ticket chiedendo che gli sia mostrato insieme alla tessera di esenzione, un documento comprovante la condizione di pensionato del titolare della tessera stessa (libretto, certificato di pensione, ricevute, avvisi di rateo, cedolini); comunque, per facilitare il compito dei medici, l'USL provvederà a mandare un elenco dei propri assistiti che hanno perso il diritto alla esenzione.

In ogni caso, gli assistiti che si trovano in gravi condizioni di indigenza potranno richie-

dere l'eventuale assistenza rivolgendosi o al Servizio Sociale dell'USL 23 — Viale D'Agostino 2/a — (per coloro che non hanno superato i 60 anni se uomini e i 55 anni se donne) o al Comune di residenza (per coloro che hanno superato i suddetti limiti di età).

L'erogazione dei suddetti contributi agli indigenti verrà effettuata in conformità ai criteri stabiliti dai regolamenti economici attualmente in vigore che prevedono l'accertamento dei redditi non solo tramite i modelli 10Le 740 ma anche tramite l'individuazione di redditi presunti dell'intero nucleo familiare, rilevabili dai Vigili Urbani (beni mobili posseduti, terreni, attività artigianali, tenore di vita, automobili, etc.).

Relativamente ai soli pensionati titolari di esenzione che dovessero temporaneamente soggiornare fuori Comune e quindi trovarsi nella necessità di richiedere prestazioni ad una USL diversa da quella di appartenenza, i Comuni che hanno rilasciato l'esenzione provvederanno, su richiesta degli interessati, ad apporvi la relativa convalida.

La cronaca...

Premio «Aldo Villa»

La Società Ceramica Italiana istituisce il Premio Internazionale «Aldo Villa» costituito da una medaglia d'oro realizzata dallo scultore e ceramista Carlo Zauli da assegnare ad una personalità italiana o straniera — Imprenditore, Dirigente, Ricercatore o Tecnico — che abbia dato un contributo allo sviluppo dell'industria ceramica.

La Commissione, presieduta dal Presidente della Società e da 5 membri italiani nominati dal Consiglio Direttivo della stessa, stabilirà, anche in base alle segnalazioni che le perveniranno, il nominativo a cui assegnare il premio.

I criteri di valutazione «generali» saranno comuni qualsiasi sia l'attività del Candida-

to, mentre quelli «specifici» varieranno a seconda del tipo di attività svolta dal Candidato.

Le decisioni della Commissione dovranno essere preferibilmente unanimi e la Commissione stenderà una relazione sul proprio operato.

Il Premio verrà consegnato dal Presidente della Società Ceramica Italiana nel corso di una manifestazione organizzata dalla stessa con l'eventuale collaborazione di altri Enti o Società.

Il Premio — quando sussistono i presupposti — verrà assegnato ogni due anni, salvo decisione diversa del Consiglio Direttivo della Società Ceramica Italiana.

Nuova agenzia della Banca Cooperativa nella zona industriale

La Banca Cooperativa di Imola comunica a tutti i cittadini che a partire dal giorno 14 gennaio 1991 è stata resa operativa la nuova Agenzia della Zona Industriale ad Imola Strada Statale Selice n. 21.

La collocazione del nuovo punto operativo consentirà alla Banca Cooperativa di Imola di essere ancora più vicina alle numerose imprese industriali e artigianali situate nella zona, con la possibilità per le medesime di fruire agevolmente del servizio bancario.

Delle prestazioni offerte dalla nuova filiale della Banca Cooperativa di Imola potranno comodamente beneficiare anche i dipendenti delle vicine aziende.

Graduatoria alloggi pubblici

La graduatoria generale definitiva per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è in visione all'albo pretorio del Comune, nelle bacheche al primo piano del palazzo municipale.

La graduatoria rimarrà esposta per 30 giorni a partire

dal 2 gennaio 1991. In totale sono inserite 357 famiglie aventi diritto all'alloggio e le 68 escluse in quanto non rientrano nei criteri previsti dalle vigenti normative regionali.

La graduatoria pubblicata comprende sia le domande di alloggio formulate nel bando generale del 1989 sia quelle pervenute per il bando integrativo del 1990. Queste ultime sono state 229, di cui 195 incluse nella graduatoria generale definitiva, 33 escluse.

AMICI DE 'LA LOTTA'

da Manuel Elmo	L. 12.000
da Villa Bruno	L. 12.000
da Mastrogiacomo Elisa	L. 32.000
da Capra Arduino	L. 12.000
da Figna Arturo	L. 32.000
da Stanziani Antonio	L. 12.000
da Andalò Franco	L. 37.000
da Sezione PSI Mordano	L. 12.000
da Ronchi Claudio	L. 12.000
da Caprara Bruno	L. 12.000
da Bolognesi Franco	L. 32.000
da Marabini Franco	L. 12.000
da Spoglianti Andrea	L. 12.000
da Fam. Cenni-Castellari	L. 32.000
da Baruzzi Domenico	L. 12.000
da Farina Juri	L. 100.000
da S.A.	L. 20.000
da Mingotti Iriano	L. 10.000
da Rossi Franco	L. 32.000
da Casadei Gilberto	L. 5.000
da Bartolini Ezio	L. 7.000
da Chiarini Reano	L. 7.000
da Frontali Guerrino	L. 2.000
da Zuffa Giuliano	L. 2.000
da Ferdini Carlo	L. 32.000

A riportare L. 502.000

In ricordo

Ricordando la cara CAROLI MARIA il marito Spoglianti Andrea offre L. 100.000 pro «Lotta».

e nel 12° di



MARABINI TERESA il figlio, Antonia, le nuore, Pietro e Francesco con le mogli li ricordano con immutato affetto.



ANGELO ANDALO'

La moglie Cesira e il figlio Franco lo ricordano con affetto



MINGOTTI GIULIO

Il figlio, Mingotti Iriano lo ricorda con affetto e offre L. 25.000.

ANNIVERSARI Nel 14° anniversario della scomparsa di



FOLLI MARIO

INFISSI IN LEGNO

3elle

LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

FONDATA NEL 1908 SOC. COOP. a.r.l.

Via P. Togliatti, 93 - Imola
Tel. 0542/640321-640224 - Fax (0542) 640134

MAGAZZINI Giancarlo

MONTONI, PELLE, PELLICCE

FORLI' - C.so Mazzini, 32
☎ 0543/34884

*Compri di più
e spendi meno!*



ANCORA **PREZZI**
da **PAZZI** su

MONTONI
PELLE
PELLICCE

CAPPOTTI, GIACCONI, MAGLIE, PANTALONI, ecc.

SCONTI
FINO AL 60%

Cogli al volo le OCCASIONI!

PAGAMENTI RATEALI FINO A 48 MESI SENZA ANTICIPO E CAMBIALI